LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

rente), L. 2 — ... centesimi 40 — Corrispondenze ... parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Il proclama del Governatore generale al popolo russo

Un consiglio di famiglia a Tsarkoieselo - Verso la reazione cieca?

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Parigi, 26, ore 8,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa da Pietroburgo:

« La giornata è stata calma. Il generale Trepoff ha presieduto oggi un Consiglio di direttori di officine private e un altro di direttori di officine dello Stato. Si studiarono i mezzi di dare certe soddisfazioni agli operai. Nel pomeriggio Kokovseff s'è recato a Tsarkoie-Selo per sottoporre all'Imperatore il testo di un comunicato del generale Trepoff, diretto agli operai e che deve uscire domani. Questo comunicato, di ordine imperiale, invita gli operai a riprendere il lavoro immediatamente, giacchè leggi pel miglioramento della loro situazione debbono essere promulgate; ma afferma che tutti i disordini saranno severamente repressi. Il lavoro non ha ripreso ancora in tutte le officine, ma si hanno sintomi che gli operai desiderano tornare al lavoro e comprendono che furono trascinati dai rivoluzionari, tuttavia pericolosi.

« Se questo comunicato non ha l'effetto che se ne spera e non fa riprendere il lavoro, si temono nuove dimostrazioni per domani. »

All'1 antimeridiana di stamane, 26, lo stesso corrispondente telegrafa:

« L'aspetto della città e dei sobborghi è completamente calmo. Si direbbe che tutto il movimento è cessato; nondimeno la seduta al Municipio è stata assai agitata, in seguito all'iscrizione sulla lista della sottoscrizione a profitto degli operai feriti e delle famiglie degli scioperanti uccisi, delle firme dei membri Kedrin e Schmitnikoff, entrambi arrestati, come pure dei membri del Municipio Arseieff e Karrieff, il primo in età di 80 anni e il secondo in età di 68 anni.

« Nella giornata i rappresentanti della stampa russa presentarono al ministro principe Mirski un avviso nel quale tutta la stampa si dichiara indignata dell'azione del Governo in questi ultimi giorni e reclama la libertà di stampa e la riunione di un Parlamento nazionale.

« Un redattore del *Novoje Vremja* pronunciò un lungo discorso in nome della stampa russa, dimostrando questa situazione deplorevole e pregando il ministro di consegnare quest'avviso all'Imperatore. Il ministro promise di consegnarlo oggi.

« Il Municipio votò il suo appoggio per i membri arrestati. Inoltre votò un credito di 25,000 rubli a beneficio delle famiglie che ebbero a soffrire dopo gli incidenti del 9 (22) gennaio.

« Domani apparirà nel *Messaggero della Polizia* un avviso del ministro delle finanze e del generale governatore di Pietroburgo, i quali deplorano gli atti dei socialisti, che spinsero operai tranquilli allo sciopero. Più oltre quest'avviso consiglia agli scioperanti di riprendere il lavoro per il bene dello Stato e per il loro proprio benessere.

« L'avviso conclude dicendo che il Governo promette di trovare il modo di accordare la diminuzione delle ore di lavoro e sottoporrà alla discussione l'assicurazione degli operai contro gli accidenti del lavoro. L'avviso promette infine di trovare il modo di discutere i bisogni degli operai.

« Appena quest'avviso è stato conosciuto nella serata in città, tutti trovarono che il Governo ancora una volta si lancia nelle avventure con delle promesse irrealizzabili.

« Nella notte scorsa quattro vagoni merci portarono via i feriti e quelli che sono morti per le ferite, in seguito alla lotta di domenica scorsa, al cimitero Preobragensky. In un'immensa fossa comune seppellirono 300 vittime. Sembra che stanotte vi siano stati altri inumati.

« Nulla di grave nella città. La serata trascorse con calma. »

La calma di stamane.

Pietroburgo, 26, ore 10,15.

L'effettivo delle truppe che stazionano nelle strade fu molto ridotto: non si segnalano disordini. Il sentimento di sicurezza delle persone e dei beni è ritornato: le misure di precauzione sono tuttavia mantenute: pattuglie di fanteria e cavalleria circolano ancora: soldati e agenti di polizia sorvegliano gli edifici pubblici, specialmente i Ministeri, gli uffici postali e telegrafici.

Lo sciopero non prese molta estensione a Mosca, dove la giornata di ieri passò relativamente calma.

Un proclama del Governatore generale di Pietroburgo

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Pietroburgo, 2 , ore 21.

Stamane fu affisso per tutta la città il seguente proclama del nuovo governatore generale di Pietroburgo, generale Trepow:

« Il tranquillo svolgimento della vita pubblica di Pietroburgo fu turbato recentemente dallo sciopero, proclamato nei stabilimenti e nelle officine. Gli operai, scioperando a danno proprio e a danno dei proprietari, formularono una serie di domande relative alle loro relazioni coi proprietari. Individui mal intenzionati, servendosi degli operai come loro istrumento, approfittarono dell'occasione e fecero deviare la popolazione operaia sulla via dell'errore con promesse fallaci ed impossibili a realizzarsi. In seguito a questa deviazione criminosa avvenivano numerosi disordini nella capitale, e l'intervento della forza armata era in tal caso inevitabile. Questi avvenimenti sono profondamente deplorevoli e producono ansietà. Individui mal intenzionati non si sgomentarono delle difficoltà in cui trovavasi la patria in un grave momento di guerra.

« Nelle loro mani gli operai divennero cieco istrumento: non riconobbero che le domande fatte in loro nome avevano nulla a che fare coi loro bisogni. Gli operai di Pietroburgo, formulando tali domande ed abbandonando il lavoro, dimenticarono anche che il Governo provvede sempre ai loro bisogni, e provvede altresì tenendosi pronto ad ascoltare attentamente i loro legittimi desiderii e a soddisfarli in quanto è possibile.

« Ma per fare ciò, il Governo ha bisogno che l'ordine sia ristabilito e il lavoro sia ripreso. E' impossibile accogliere domande, anche giuste, finchè i disordini e l'ostinatezza regnano. Gli operai devono facilitare il còmpito del Governo per migliorare le loro sorti. Essi possono fare ciò, allontanandosi da coloro che sono i soli ad avere [illegible] di disordini, essendo essi estranei al vero bene operaio, al vero interesse della nostra patria, ed usando essi soltanto pretesti per fomentare disordini, che nulla hanno a che fare col miglioramento degli operai.

« Gli operai debbono riprendere il lavoro, che è necessario al paese e a loro stessi, poichè altrimenti essi spingono nella indigenza e loro e i figliuoli.

« Che il popolo operaio, riprendendo il lavoro, sappia che le sue pene stanno a cuore all'Imperatore tanto quanto le pene di tutti i suoi sudditi fedeli.

« L'Imperatore ordinò recentemente di propria volontà personale di preparare una legge di assicurazione operaia contro le malattie e l'invalidità del lavoro; ma con ciò le cure dell'Imperatore pel bene degli operai non sono esaurite. Il ministro delle finanze, per ordine dell'Imperatore, prepara nello stesso tempo una legge relativa alla diminuzione delle ore di lavoro, e misure che diano agli operai la possibilità legale di considerare ed esprimere i loro bisogni.

« Che gli operai sappiano che, dopo il loro ritorno alle officine, il Governo proteggerà l'inviolabilità delle loro persone, delle loro famiglie e dei focolari domestici; il Governo proteggerà coloro che vogliono lavorare dai criminosi attentati di individui male intenzionati contro la libertà loro e del lavoro. Certi individui proclamano affettatamente idee di libertà, ma intendono con questo soltanto il diritto di impedire ai loro fratelli, che ne avrebbero il desiderio, di ritornare al lavoro pacifico. »

Un consiglio di famiglia a Tsarkoieselo

Un dissidio fra lo Tsar e gli Arciduchi? — Si riprende il lavoro — Si conferma l'arresto di Gorki — Una statistica dei "reporters" — Lo sciopero di Reval in via di conciliazione.

Parigi, 26, ore 8.

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: « Un consiglio di famiglia è stato tenuto a Tsarkoie-Selo. In esso sarebbe avvenuta una scena violenta fra i Granduchi e lo Tsar. L'Imperatrice aveva espresso il desiderio di mettere i suoi figli al sicuro e lo Tsar pensava all'eventualità di rifugiarsi in Crimea, ovvero in Danimarca. I granduchi Vladimiro e Alessandro opposero allo Tsar un rifiuto energico a questo progetto. Essi sono decisi a qualunque costo a impedire la partenza della Famiglia Imperiale. »

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Il lavoro sarà ripreso oggi alle Officine della Corona, che sono protette da forze importanti. Le officine private seguiranno l'esempio. La notte di martedì un treno speciale portò cento salme di vittime cadute domenica, per essere inumate nel Cimitero presso Preobrajenski, a cinque verste da Pietroburgo. Si conferma l'arresto a Riga di Massimo Gorki. »

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: « Nel ricevimento da parte del ministro dell'interno, i direttori dei giornali gli consegnarono una lista numerica dei morti e feriti di domenica fatta dai *reporters*. Il totale finora stabilito è di 4600 fra morti e feriti. »

Pietroburgo, 26, ore 9,10.

Telegrafano da Reval, 25: Stasera un grande numero di scioperanti si sono recati dinanzi al palazzo del governatore, che ha rivolto ad essi un discorso che calmò la folla. I diversi gruppi hanno eletto dei delegati per esporre al governatore i *desiderata* degli operai. Rivendicano specialmente l'aumento di salario e la giornata di otto ore. Nello stesso tempo i direttori di fabbriche e capi delle Società si riunivano nell'ufficio del governatore. Queste conferenze fanno prevedere una soluzione soddisfacente.

A Saratow il governatore ha vietato gli assembramenti nelle strade, annunziando che in caso contrario farebbe intervenire la forza armata.

Gapony sarebbe realmente ferito?

Berlino, 26, ore 9,41.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Berliner Tageblatt* manda al suo giornale, in data di ieri sera:

« Il nuovo governatore generale ha fatto procedere la scorsa notte a numerosi arresti. Tutte le riunioni sono interdette. Le persone sospette sono state espulse.

« La notte scorsa molti furti vennero commessi, ma da professionisti del furto e non da operai.

« Numerose fabbriche fecero affiggere annunzi per avvertire che il lavoro non potrà essere ripreso che fra qualche giorno.

« Testimoni oculari degli avvenimenti di domenica domandano di rettificare certi fatti: contrariamente a ciò che fu detto, nessun assembramento ebbe luogo sulla piazza del Palazzo d'Inverno; nessuna fucilata vi fu tirata. I gravi avvenimenti conosciuti si svolsero soprattutto fuori della città.

« Gapony è stato realmente ferito dinanzi alla porta Narva. La versione secondo cui sarebbe fuggito e sarebbe arrestato è falsa. Il Governo non vuole che il pubblico sappia che le truppe tirò sopra un prete, perciò cerca di attenuare l'incidente, affermando che il dimostrante ferito era uno studente travestito da prete. Disgraziatamente non è così, giacchè io conosco personalmente Gapony, a cui avevo parlato il giorno prima.

« L'insurrezione può essere considerata come fallita. Nondimeno genererà terribili avvenimenti se gli operai, riconosciuta la loro impotenza, ricorreranno ad altri mezzi. »

Zemstwos che non vogliono mezze misure

Pietroburgo, 26, ore 8.

Quattordici membri degli *zemstwos* del Governo di Simbirsk hanno redatto la mozione seguente: « In tutta la nostra vita siamo stati costretti a serbare il silenzio. In tutti i nostri pensieri nuovi, le Autorità vedono fantasmi rossi che minacciano di far crollare le basi della società sulle quali riposa lo Stato. Durante quarant'anni noi abbiamo confermato che tutto andava bene, e così siamo stati abituati a pensare che qualunque altra opinione sarebbe un delitto di Stato. Questa situazione di schiavo per il popolo russo ha provocato una crisi in Russia, e non se ne potrà sortire con mezze misure, soltanto palliative. In questo momento la Russia è sulla via di una rovina completa. »

La mozione si scaglia, in seguito, vivamente contro la burocrazia, che paralizza lo sviluppo generale della nazione e la conduce alla sua rovina. L'occasione era stata fornita ai rappresentanti degli *zemstwos* di parlare liberamente dei mali della Russia, ma i burocrati hanno preso delle misure per impedire questa libera discussione.

Il presidente dei *zemstwos* di Simbirsk ha proposto di modificare l'indirizzo, abbandonando i punti che non sono di competenza degli *zemstwos*. Il presidente, contrariamente alle disposizioni della mozione, non ha parlato dei mali di cui soffre la Russia. « Il nostro dovere verso la patria e il Trono — disse — ci obbligano a rifiutare la nostra approvazione a questa mozione, ma ci obbliga anche a proclamare quello che la nostra coscienza ci ordina di dire: sarebbe un delitto chiudere gli occhi sui pericoli che minacciano il paese. Soltanto rappresentanti liberi ed eletti potrebbero far uscire la Russia dalla crisi presente. Questi rappresentanti dovrebbero sempre partecipare alla legislazione relativa all'amministrazione del bilancio ed al controllo sulle Autorità. Prepareerebbero così alla Russia ed allo Tsar una via nuova, pacifica e gloriosa. »

Verso un periodo di reazione cieca?

La *Stefani* comunica da **Pietroburgo**, 26.

Il ministro dell'interno sarà prossimamente sostituito da una persona energica e reazionaria, che si cerca attualmente. E' in completa disgrazia. Nelle alte sfere governative gli si rimprovera di avere mostrato troppa debolezza di carattere, e si dice che la sua politica liberale e la sua condotta inabile sono le vere cause dei disordini presenti. Si fa di lui e del prefetto Foullon i capri espiatori della situazione, dicendo che è per causa loro che Pietroburgo è rimasta, durante molti mesi, senza direzione governativa, ciò che ha cagionato fatalmente i disordini attuali e lo stato di anarchia. Il mondo reazionario è convinto che l'energia del generale Trepow metterà termine all'agitazione popolare con un regime amministrativo severo, il cui scopo è di estirpare con tutti i mezzi possibili gli elementi sovversivi che minacciano il presente ordine di cose. La stampa sarà sottoposta ad una misura inesorabile. Le mene agitatrici dei pubblicisti saranno represse severamente. Gli è stato vietato alle Agenzie telegrafiche di comunicare qualunque cosa ai giornali di provincia sugli scioperi di Pietroburgo. Si continuano ad arrestare, sopratutto di notte, le persone convinte, ovvero sospette, di partecipazione al movimento rivoluzionario. Si spera che il lavoro si riprenderà fra due o tre giorni. Molti operai mancano di mezzi di sussistenza e desiderano ritornare al lavoro. La ripresa del lavoro dipenderà sopratutto dalla decisione degli operai dell'officina Poutilow. »

L'arresto di Massimo Gorki

Parigi, 26, ore 13,45.

Il corrispondente del *Journal* da Pietroburgo riferisce così l'arresto di Massimo Gorki:

« Il celebre scrittore Massimo Gorki è stato arrestato a Riga, dove era stato chiamato da un telegramma presso un amico morente. Passò la notte presso di lui, e quindi si recò ad una casa amica. Questa fu subito circondata, e lo scrittore venne arrestato.

« Cosa curiosa, — mi dice un intimo di Gorki, — che il giorno stesso del suo arresto Gorki riceveva lettere da giornali americani che gli offrivano somme enormi per ottenere un articolo da lui sulla situazione politica in Russia.

« Il suo arresto produsse una viva impressione nei circoli intellettuali. »

Nella visita fatta ieri al principe Mirski da 15 direttori di giornali quotidiani di Pietroburgo, questi lasciarono fra le mani del Principe la lista numerica, compilata dai *reporters*, dei morti e dei feriti di domenica.

Il totale degli uccisi e feriti risale a 4600. Dopo 8 giorni, i *reporters* daranno nomi, cognomi e qualità delle vittime.

Lunedì, poi, alla porta Narva, la repressione, negata ufficialmente, fece 600 vittime.

I direttori di giornali hanno intenzione di entrare in negoziazioni coi Comitati degli scioperanti per pubblicare i giornali; ma avvertirono il principe Mirski che non faranno uscire giornale alcuno se la libertà di stampa non è assicurata.

A Mosca lo sciopero continua.

Gl'industriali contro l'uso delle armi.

Mosca, 26, ore 6.

Gli operai di quaranta officine scioperarono. In alcuni quartieri si lavora ancora, poichè gli impiegati agli scioperanti di recarvisi ed esercitare pressioni. Si sciopera pure in alcune tipografie. Non vi furono conflitti colle truppe, salvo che in via Pjadnetskaja, ove un contingente di soldati dispersero gli scioperanti a colpi di frusta e con fucilate in aria.

Agli ospedali non si presentò alcun ferito.

Un gruppo di avvocati chiese che il Tribunale sospendesse l'udienza a causa della mancanza di tranquillità, ma la domanda fu respinta.

Gli avvocati allora decisero di difendere soltanto le cause importanti.

Non è certo che oggi si pubblichino i giornali.

Le vie sono deserte; soltanto delle pattuglie circolano.

Mosca, 26.

Gli operai delle piccole officine del Distretto di Mosca, che ieri avevano promesso per iscritto di riprendere il lavoro, si sono messi nuovamente in isciopero. Gruppi di operai che turbavano l'ordine sono stati caricati e dispersi all'arma bianca.

Una riunione di industriali di Mosca ha deciso di inviare un telegramma al Governo, dicendo che i rappresentanti dell'industria di Mosca, riuniti per deliberare sulla situazione attuale, chiedono che le truppe non facciano uso delle loro armi contro gli operai finchè essi non commettano violenze ovvero saccheggi.

Mosca, 26.

Stamane le vie presentano un aspetto calmo. Tutti i giornali, eccetto 3, si sono pubblicati.

I funerali degli studenti uccisi nelle sommosse di Pietroburgo.

Protesta di professori.

Pietroburgo, 26, ore 6.

Il Consiglio dell'Istituto Politecnico ha approvato una mozione, nella quale esprime la propria indignazione per la morte dello studente Savinski, ucciso il 22 corrente, nel giardino Alessandro, durante un fuoco di fucileria contro la folla pacifica ed inerme. « Ciò prova — dice la protesta — che in Russia neppure la vita dei pacifici cittadini è sicura. Il Consiglio dichiara che è impossibile continuare l'insegnamento nelle attuali condizioni politiche. Il Governo ha congedato tutti i professori e gli studenti dell'Istituto fino al settembre, sospendendo i corsi. »

Il Consiglio della Scuola degli ingegneri minerari ha deposto corone sulle tombe di due studenti della Scuola stessa, uccisi il 22 corrente. Lo studente Savolnski è stato sepolto a spese dell'Istituto Politecnico alla presenza del direttore, principe Gagarine, di tutti i professori, degli studenti e di una folla di circa diecimila persone. Uno studente dell'Università parlò dinanzi al feretro invitando tutti a continuare la lotta contro il Governo autocratico per ottenere il diritto di vivere e pensare liberamente.

Il Municipio di Pietroburgo vota sussidi per le vittime della repressioni

Pietroburgo, 26, ore 7.

Al Consiglio municipale, Nabokow, a nome di sedici consiglieri, chiese di esprimere l'indignazione per gli atti di repressione commessi dalle truppe il 22 contro operai latori della petizione allo Tsar, repressioni che scuotono le basi dell'ordine civile, cioè la sicurezza della vita. Nabokow chiede inoltre che si accordi un sussidio di 25,000 rubli pei feriti e per le famiglie dei morti. Il presidente, Nornovo, si rifiutò di ammettere alla discussione le proposte di Nabokow. Il barone Korff chiese allora che venisse concesso un sussidio di 25,000 rubli senza discutere le responsabilità, ovvero l'innocenza delle vittime. La proposta fu approvata in grande maggioranza, e si approvò pure un'altra proposta di concedere 2000 rubli pel miglioramenti delle ambulanze municipali e per organizzare una rapida assistenza medica, perchè dei testi degli avvenimenti del 22 dichiararono che videro feriti trascinarsi in ginocchio dalla via Morskaja fino alla chiesa di Kasan.

Pio X allo Tsar?

Bruxelles, 26, ore 9,20.

Il *Petit Bleu* ha da Roma: « In una lettera affettuosissima e quasi paterna, il Papa chiede allo Tsar il permesso di portargli una parola di consiglio in un momento decisivo per la sorte della Russia. Pio X ricorda a Nicolò II le parole di amore e di pace che pronunziò in occasione della conferenza dell'Aja, e gli chiede di voler bene ascoltare il grido che parte dal cuore del suo popolo. Soltanto un'opera di amore può salvare la nazione russa. »

Il *Petit Bleu* aggiunge che due guardie nobili sono partite per recare questa lettera a Pietroburgo.

Una dimostrazione a Parigi contro i massacri russi.

Parigi, 26, ore 9,50.

Ieri sera ebbe luogo a Parigi una riunione di protesta contro i massacri di Pietroburgo. Ottocento persone assistevano. Una parte dei dimostranti volevano recarsi all'Ambasciata di Russia, ma ne furono impediti dalla Polizia.

Manifestazioni contro le repressioni russe.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,30:

Questa sera si radunarono alla Lungaretta numerosi studenti. Essi decisero di aderire all'agitazione Pro Russia; stabilirono di fare una passeggiata di beneficenza per le vittime russe.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 19,35:

Oggi fu una giornata di continue manifestazioni contro gli avvenimenti di Russia. Cominciarono gli studenti, riunendosi numerosi nell'atrio dell'Università, dove un collega li arringò con parole vibrate contro le sanguinose repressioni. Gli studenti fecero sospendere le lezioni, quindi si recarono processionalmente alle Cliniche, domandando la solidarietà dei compagni.

Oggi poi al Consiglio comunale il consigliere socialista Guarino svolse una mozione deplorante le feroci repressioni. Prevedendosi incidenti vivaci, si era disposto un servizio di pubblica sicurezza, ma non ve ne fu bisogno, perchè dopo il discorso Guarino, a cui si associarono i consiglieri Altobelli e Capomazza, si approvò all'unanimità una mozione. Durante la votazione vi fu un solo grido isolato di « Abbasso lo Tsar! ».

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 22,30:

Stasera i rappresentanti delle Associazioni politiche operaie, adunatesi, deliberarono di tenere domenica prossima in piazza Brà un pubblico Comizio di protesta contro gli eccidi di Russia. L'Unione di miglioramento fra i commessi e impiegati di aziende private votò un ordine del giorno di protesta per i fatti di Russia, mandando un suo fervido, solidale saluto ai martiri della moderna civiltà. Tra i ferrovieri venne aperta una sottoscrizione pro vittime; anche un gruppo di socialisti imitò l'esempio.

Censura russa e censura italiana

I telegrammi del nostro Pardo da Pietroburgo impiegano non più di qualche ora colla censura russa; il seguente telegramma, spedito da Pavia ieri, 25, alle ore 20,40, ci è stato recapitato in Redazione stamane, 26, alle ore 11, e conteneva questo innocente notizia:

Pavia, 25, ore 20,40.

Gli studenti dell'Università, adunatisi oggi nell'aula magna, deliberarono un'energica protesta contro gli eccidi di Pietroburgo, mandando un plauso d'incoraggiamento al popolo russo, deliberando pure di tenere un pubblico Comizio.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 26, ore 21.

Il Papa ha ricevuto il cardinale Steinuber; il patriarca di Alessandria; il vescovo di Brooclin; il padre Berlière, direttore dell'Istituto storico belga; il padre Serafini, abate dei benedettini.

— *Ispettori scolastici traslocati*: Barassa da Cremona ad Ivrea; Barelli da Ivrea a Sondrio; Massasecco da Rieti a Biella; Bonferroni da Biella a Mestre; D'Agostino da Asti a San Remo.

— *La Commissione per il disegno di legge sulla professione di ingegnere* si è costituita, nominando Cao-Pinna presidente, De Seta relatore e Battaglieri segretario. In seguito ad alcune modificazioni proposte all'assemblea dai relatori Battaglieri, Curioni e Mira, la Commissione ha rinviato l'adunanza per ulteriori studi.

— Stamane il perito Giovenale ha cominciato alla Camera la perizia per il *compenso* delle spese per gli studi posteriori assegnato dalla Corte d'Appello agli *ingegneri Talamo e Manfredo*, oltre al premio di 12,000 lire per aver vinto il concorso del progetto della nuova aula di Montecitorio, progetto che non fu eseguito.

— *La causa promossa dalla Società delle Ferrovie Sicule Occidentali* (Palermo-Marsala-Trapani) contro il Governo per il mancato riscatto è fissata per il 20 febbraio. Balenzano quando era ministro dei lavori pubblici mandò avviso alla Società che il Governo intendeva riscattare le linee per il 1° gennaio 1905. La Società non si fece vive; solo alla fine dello scorso anno scrisse al Governo perchè dopo l'avviso non aveva fatto più nulla. Il Governo rispose che aspettava dalla Società le norme contabili per il riscatto, salvo poi l'approvazione del Parlamento. Questa riserva — dice il *Giornale d'Italia* — non ha garbato alla Società, che ha citato il Governo.

— La *Giustizia* annuncia che in un importante centro giudiziario va estendendosi una vasta *Associazione di magistrati* allo scopo di tentare tutti i mezzi per richiamare l'attenzione del Governo e dei pubblici poteri sulla necessità di migliorare le sorti dell'Ordine giudiziario.

— Domani il *Re riceverà in forma privata l'ambasciatore russo*, destinato a Vienna, per la presentazione delle lettere di richiamo.

— Oggi *il nuovo ambasciatore inglese Egerton* presso il Quirinale si è recato a visitare Tittoni. L'*Italie* fa un caldo saluto a Eggerton, elevandone le alte doti.

— Il *Giornale d'Italia* dice che *il cardinale Satolli*, ammalato di polmonite, questa sera è molto peggiorato.

Un indirizzo della Massoneria italiana a Combes.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,30:

La *Patria* pubblica che a Emilio Combes, l'ex-presidente del Consiglio francese, è stato inviato dal gran maestro della Massoneria italiana, Ettore Ferrari, il seguente telegramma:

« Il Grande Oriente Italiano, riunito in assemblea, manda un saluto pieno d'ammirazione al formidabile lottatore che lascia il potere non piegato nè vinto, ma tenendo alto il vessillo che altre mani porteranno fra breve sulla vetta che illumina il sole della verità e della giustizia; esempio fecondo a quante nazioni combattono in nome del civile progresso contro ogni forma di reazione. »

Combes ha risposto col seguente biglietto autografo:

« Emilio Combes invia al signor Ettore Ferrari tutti i suoi ringraziamenti per l'indirizzo e per la lode pervenutigli, con la ferma speranza nel trionfo delle idee di libertà e di giustizia che riuniscono tutti gli spiriti emancipati dalla servitù clericale. »

Murawiew ambasciatore russo a Roma.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

La *Tribuna* ha da Pietroburgo che il ministro della giustizia Murawiew sarà nominato ambasciatore russo presso il Quirinale al posto di Ouroussoff.

L'*Italie* assicura che la nomina di Murawiew è ufficiale; però la sua venuta in Roma è ritardata a causa dell'attuale situazione in Russia.

L'esperimento di un automobile ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 23:

Stamane, alle dieci, è partito dalla stazione di Roma, su un binario usuale, un automobile ferroviario con motore a benzina diretto a Frascati, per un esperimento. Sul carrello dell'automobile vi era un ispettore della Mediterranea e un ingegnere dell'Ispettorato governativo delle ferrovie. L'automobile ritornò alle 14,30, dopo una riuscita esperimento. La velocità media fu di 35 Km. In Europa simili [illegible] sono addottati dalle Amministrazioni ferroviarie di Spagna, Russia ed Ungheria. Domani l'esperimento sarà ripetuto.

Il Duca degli Abruzzi a Batavia.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20,30:

L'*Esercito* dice che il Duca degli Abruzzi, che comanda la nave *Liguria*, sarà a Batavia fra qualche giorno, continuando il suo viaggio. Al suo ritorno in patria sarà nominato capitano di vascello.

Medaglioni del Risorgimento nazionale

Un patriota religioso.

Tra i documenti intimi del Risorgimento Italiano, che si vanno pubblicando, soggetto degno di lunga meditazione è un breve volume, di recente pubblicato, col titolo: *Il primo esilio di Nicolò Tommaseo (1834-1839). Lettere di lui a Cesare Cantù, edite ed illustrate da Ettore Verga.*

Messer Niccolò, come lo chiamava Gino Capponi, fu un italiano di Dalmazia. Il grande Gioberti, equanime anche nel bollore di una polemica rosminiana, lo disse « uomo di molto spirito, di varia e ornata erudizione, d'animo eccellente, di cuore ardentissimo, e pieno d'amore per la Fede Cattolica e per l'Italia: alla quale egli appartiene per ragione di patria non meno che alla prossima Grecia, essendo uno di quegli uomini che paion destinati dalla Provvidenza a rinnovare l'antica fratellanza delle due penisole. »

Io, per rendere la complessione psicologica del Tommaseo, dico di più: non solo estendo la penisola greca a tutta la balcanica; ma vado più in là della slava ed oltrepasso lo stesso panslavismo, e dico addirittura che il Tommaseo fu intimamente ed ampiamente un orientale; e se in una iconografia storica dovessi sceglierli la veste più adatta, lo vestirei almeno da vescovo armeno. Egli ebbe del primigenio orientale l'anima profondamente religiosa, ed anche nelle più umili condizioni l'altierezza e l'austerità ieratica; nè gli mancò l'ira sacerdotale. Benchè laico e maritato, egli si sentì sacerdote intimo e superiore ai sacerdoti esterni.

In una delle prime lettere al Cantù del 1836, egli scrive audacemente: « I preti non vogliono si parli di fede, altro che con la chierica in capo. Ma nè Mosè, nè Gesù Cristo erano preti.... » E questo concetto suggestivo era così radicato in lui, che lo ripeteva anche negli scritti del *Secondo Esilio*.

Qualche volta il Tommaseo, quasi ubbidendo ad un'intima forza, parlò in persona di cardinale, cominciando: *Venerabili fratelli!* Altra volta, più che la vocazione di cardinale, sentì addirittura quella di papa, e confessò: « Vorrei fare una poca del Santo Padre. »

***

Figuriamoci il giovinetto dalmata italianissimo, con una coscienza così potente di altezza religiosa, nelle sue prime armi letterarie a Milano alle prese con il tirolese Paride Zaiotti, che aveva sciaguratamente venduto il bell'ingegno all'Impero d'Austria non solo per la sfacciata apologetica, ma per la sbirresca crudeltà di esercitarsi contro i patrioti. Il feroce e subdolo poliziotto, inquisitore e sperperatore dei mazziniani, fu certamente indegno che il Mazzini cominciasse da una bibliografia di lui romanzesca la raccolta dei proprii scritti letterarii; ed è altresì deplorevole che le prose letterarie di Paride Zaiotti siano state ristampate, non è molto, in una *Biblioteca della Gioventù Italiana* da un Sodalizio religioso, pur benemerito, senza far inorridire i nostri giovani sulla tristissima condizione di chi a servizio di una tirannide forestiera fu carceriere di Cesare Cantù, persecutore del Giordani e martirizzatore di altri nobili rivendicatori d'Italia.

Il Tommaseo, rotte le lancie, cessate le penne letterarie, contro la Zaiotti, fu in tempo di sfuggirne le grinfie sbirresche, riparando a Firenze, e portando con sè per nobile compenso l'amicizia del santo tirolese Rosmini e quella di Cesare Cantù, allora devoto frequentatore della famiglia di Alessandro Manzoni, dalla cui eletta madre, figlia di Cesare Beccaria, il giovane dalmata era stato soccorso.

A Firenze il Tommaseo si accaparrò altre nobili amicizie, fra cui principalissime quella di Gino Capponi, nonostante l'ubbie del *tomalone* contro i marchesati, e quella di Giampietro Vieusseux, fondatore della prima *Antologia*. Ne sono documento, oltre un opuscolo pregiatissimo dello stesso Tommaseo, i saggi di carteggio pubblicati dalla *Rassegna Nazionale* nel 1901 e dalla *Nuova Antologia* nel 1902. Sebbene *tomalone*, cioè frate di San Tommaso nell'anima, il Tommaseo aveva una vivacità indiavolata, tanto che Gino Capponi scriveva nel 1833 da Varramista al Vieusseux:

« Quel diavolo di Tommaseo mi ha fatto passare tre giorni carissimi; mi ha ringiovanito un poco, e mi ha rovinato ora che son solo. »

Con la penna linguacciuta e col coraggio magnanimo, il Tommaseo, scrivendo nell'*Antologia*, non solo suscitò le ire della *Voce della Verità*, reazionaria contro l'organo liberale, ma gli sollevò contro addirittura le Potenze europee, che ne ottennero la soppressione.

Allora il Tommaseo fece fagotto per Parigi, dove egli recava l'anima di tutti i suoi frati italiani, tanto che vi pubblicava tosto i suoi libri sull'Italia sotto la coperta degli *Opuscoli di fra Girolamo Savonarola*. Sono *Dell'Italia i libri cinque*, che usciti primieramente a Parigi nel 1835 dall'*Imprimerie de Pihan Delaforest (Morinval)*, vennero ripubblicati in buona parte da Felice Le Monnier a Firenze nel 1848 col titolo delle *Nuove Speranze d'Italia*, e nel 1902 per l'inaugurazione del monumento di Sebenico esumati dall'onorando Tullo Massarani, il quale, al termine del suo mirabile sunto, riferita la chiusa dell'autore: « Ogni difetto, italiani, all'amore sarà perdonato », esclamava: « Perdonato!!..... L'Italia si inchina e benedice. »

Di vero in quell'opera di presentimenti, il nostro patriota religioso, sacerdote potenziale, insegna e il civile coraggio, e la sapienza del sacrifizio, e il severo uso delle forze e del tempo, e la concordia e l'umiltà dignitosa, nè crede potersi mai la libertà distaccare dalla verità e dall'amore ».

« Per pietà, tremate dell'odio! Questo è il nostro tiranno », predicava frate Niccolò. Ma a mortificazione della superbia umana, ecco eziandio il più amoroso predicatore raccolare vilipendii.

Già Prospero Viani nell'appendice all'epistolario del Leopardi aveva pubblicato il crudele epigramma scoccato dal sebenicano contro il recanatese:

> Natura con un pugno lo sgobbò
> E « canta » disse irata; ed ei cantò,

Nella corrispondenza del Tommaseo al Cantù, acredine ad acredine, si tocca il colmo dell'orribilità macabra. « Nel duemila il Leopardi non avrà d'eminente nell'opinione degli uomini nè anco la spina dorsale, perchè i bachi della sepoltura gli l'avranno appianata. » C'è da farsi il segno della croce dinanzi alla brutta cattiveria dell'immagine, e par ricavandone il ribrezzo spartano per non cascarvi, c'è da cercarne la spiegazione nelle passioni umane e nelle loro appendici da evitarsi.

Anzitutto la passione letteraria, che agita l'*irritabile genus* dei letterati, le cui inimicizie od emulazioni, diceva Torquato Tasso, da nessuna ragione possono essere acquetate. La solitudine studiosa di chi conversa ognora con libri, ossia con gli spiriti e gli ideali, sente un attrito e spesso una ripulsione al contatto delle persone vive e delle cose reali.

Ma più di tutto ci entrava nell'avversione del Tommaseo al Leopardi l'assillo dell'impeccabilità religiosa. Non ingiustamente il Giordani, amico e difensore del Leopardi vivo e morto, chiamava il Mosè dalmata *padre inquisitor Niccolò* odorante l'eresia da lontano, *haeresim a longe*. Lo stesso Tommaseo confessò di aver pensato le « conseguenze che dalle dottrine del Leopardi potrebbe trarre la gioventù italiana, troppo abbisognante d'affetti e d'idee, che dalla sconsolata diffidenza e dall'ozioso lamento la muovano alle operose speranze e agli atti animosi. » E con quale nobiltà cristiana cercava di riparare in pubblico le bizze private! Come è commovente la figura di lui, che sulla sepoltura di donna onorata tende la mano ad Antonio Ranieri, sodalo del Leopardi, « non in atto di cerimonia letteraria o di ostentata degnazione, gli tende la mano, inchinando la fronte. »

Ma gli spruzzi corrosivi come sono dissipati dall'amore puro, dal pio sacrifizio verso l'Italia! Come riesce edificante sentire un laico, che nella chiusa di una lettera privata a un altro laico scrive: « L'Italia vive nei buoni che pregano per lei. » Ed il poeta prega i santi d'Italia per l'Italia:

Voi che in lei nasceste, o Santi,
Tregua orate al suo dolor.

L'esule invidia persino le carceri italiane. La Provvidenza lo soddisfece.

***

Reduce in Italia, discorrendo sulla fine del 1847 con terribile moderazione all'Ateneo Veneto, fu imprigionato dall'Austria; e divenne eroe spartano della liberazione, del governo e della difesa di Venezia. Riseppolta da magnanime sventure la Dogaressa dell'Adriatico, il Tommaseo principiò nel 1849 il *secondo esilio* a Corfù.

Come Massimo d'Azeglio, dopo la sconfitta di Novara, aveva scritto con indomita cavalleria ad Eugène Rendu « *Nous recommencerons!* L'amour de la patrie est *sacrifice* et non *jouissance* », così Niccolò Tommaseo, poeta esemplare della scienza del patire, si affrettava, dopo la caduta di Venezia, a lanciare all'opinione pubblica la sua opera di finalità profetica: « *Rome et le monde* », di cui dichiarava allo stesso Rendu il costrutto, « dalle cose accadute deduco l'inconciliabilità del sacerdozio col Regno ».

In una polemica giuridica dava un esempio di umanità battagliera, che nei Campi Elisi può avergli invidiata lo stesso Voltaire, atleta contra gli errori giudiziari.

Quindi dalle isole Jonie si ridusse anche lui a Torino, al fulcro della preparazione italiana. Ci venne lentamente, stentatamente, quasi con una prevenzione ostica verso questo, che egli, scherzando atticamente, chiamava campidoglio di Stupinigi, giudicando il Piemonte più duro che freddo, desiderandolo più metallico che ligneo.

Pur rimanendo nell'austera selvatichezza, a cui non si conviene il vocabolo di *addomesticato*, serbandosi alieno dagli onori, incarichi o lucri ufficiali, il cristianissimo col suo multiplo ingegno e con la sua meravigliosa erudizione, fu cooperatore poderoso in questa *Mecca* d'Italia.

Povero cieco, alteramente umile nel suo abituro del quarto piano, si elevava come un dittatore di coscienze onesto. Consentì nell'agosto del 1855 alla proposta di G. La Masa, precursore di Daniele Manin e della *Società Nazionale* di Giuseppe La Farina, Giorgio Pallavicini e Garibaldi, che si « innalzi un centro alla pubblica opinione, nel quale l'Italia convenir possa unita, disciplinata, con il concetto dell'*intera unità* e il concorso delle forze militari e cittadine di tutta l'Italia dal Piemonte incuorate, sorrette, ordinate senza diffidenze reciproche. »

Qui egli commentò argutamente ed italianamente gli atti del Parlamento Subalpino; e non solo promosse ed illustrò i monumenti di Guglielmo Pepe e Daniele Manin; ma lodò le memorie benemerite di Niccolò, Prospero e Cesare Balbo; studiò l'italianità effettiva, non parolaia del Piemonte, e l'elaterio liberale dei suoi principii e dei suoi istituti, conchiudendo col voto che « il Piemonte ingrandisca dell'Italia, ma con essa e per essa..... Se il Piemonte si muove, un tanto sia debito di tutti gli italiani aiutarlo lealmente, lasciando stare i nomi e le secrete speranze di repubblica.... E questo credo poter dir io che, senza averla gridata per primo, l'ho praticata e nei pensieri e nelle opere e nelle astinenze. »

Anzi si decise a cantare per egli la *Croce di Savoia*:

Vincemmo la queta insegna,
E su l'Italia ci sarà:
Quando Iddio nel popol regna,
E' un altar la libertà.

Così egli visse a Torino, e tramontò a Firenze degno, che monsignor Moreno, vescovo di Ivrea, gli celebrasse la Messa funebre, e l'omelia necrologica gli fosse scritta dall'abate Jacopo Bernardi, patriottico e pio vicario di monsignor Renaldi vescovo di Pinerolo.

***

Come poeta il Tommaseo allargò ed espanse il misticismo cristiano nel circolo della Natura cosmogonica. Il Manni giudicò rettamente i suoi versi per ascensioni umane.

Idea, concento, immagine,
Aura d'amor feconda,
Permane in uno, e n'esprime
Il cerco, il fare, il mondo.

Come letterato ed erudito, stanca qualche volta tra la rotta rapidità con la lunghezza e l'involtura propria al dettare del cieco, il cui occhio non può misurare i periodi. Ma quanto fa pensare nelle *mosse*!

Arso dall'idea e dal sentimento solitario, sente di frutta secca, ma non rancida.

Patriota e uomo religioso lo vedemmo. Combattè la confisca dei beni ecclesiastici, e scrisse con Lorenzo Valerio nel *Diritto*, giornale della Democrazia italiana.

Avvisò, fomentò in termini di cristianità quasi cruda la terribilità ineluttabile della questione sociale e di un sollevamento plebeo; ma mostrò i precipui ripari nelle consolazioni spirituali e morali. Scherzò cristianamente, forse con troppo titil pretese, sull'augurio di Enrico IV, perchè ogni poverello facesse bollire un pollo nella pentola domenicale.

Ogni festa una gallina
Io non bramo al poveretto,
Ma una presa ogni mattina,
Ma da sera un pane, un tetto,
Un cuor puro e un origlier.

Ma non l'ala, o re, d'un pollo
Apre il volo ai gran pensieri,
Non mantiene il cuor satollo.
. . . .

E la cucina economica volle pure per sè, col precetto dando l'esempio del sacrifizio.

Signore dei motti e delle idee, rese reverenda la povertà, che egli stesso riconobbe spregiata dall'errore mondano. Scrittore di diritto pubblico, seppe sviscerare pietosamente ed elegantemente gli affetti privati. Poliglotta di socratica austerità sopra ogni colonna del Vocabolario potè innalzare una statua alla Bellezza Educatrice.

Egli fu sopratutto un educatore.

L'esimia educatrice e poetessa piemontese Giulia Molino Colombini bene disse della nobile efficacia del Tommaseo sugli animi femminili: « Colla semplicità del racconto e lontano dall'aridità del precettista, il Tommaseo trasfonde nel cuore della donna quelle miti virtù, quel sublime sentimento, quell'incantatrice soavità, quella squisita delicatezza, che unite all'amore della coltura ed al naturale prestigio dell'avvenenza, rendono la donna ispiratrice delle più leggiadre e forti virtù, e raggio di luce consolatore delle umane miserie. »

Ora io penso che anche i giovani maschi faranno bene a studiare il Tommaseo, non solo con intento di larga e precisa erudizione, come pure abbia fatto l'egregio Prunas, ma con il proposito di fomentarne e continuarne il nobilissimo apostolato, imperocchè fra i santi padri del Risorgimento italiano egli è stato veramente educatore insigne per gli scritti e gli esempi.

Giovanni Faldella.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 26 gennaio

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.

Proposte di legge

Si dà lettura di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, tra cui una dell'onorevole Morpurgo, circa l'esercizio della professione di ragioniere; una dell'on. Marazzi, per la costituzione in Comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova (Casalmaggiore); una dell'on. Mirabelli, per l'abrogazione degli articoli 52, 53 e 56 dell'editto albertino sulla stampa; un'altra dello stesso deputato, per modificazioni alla legge elettorale politica; altra dell'on. Cimati, circa il diritto alla pensione degli insegnanti delle scuole medie; un'altra, infine, dell'onorevole Lazzaro, pure per modificazioni alla legge elettorale politica.

Il **PRESIDENTE** comunica quindi i risultati delle seguenti votazioni: Per la Commissione di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti: risultarono eletti gli onorevoli De Gallis con voti 109; Marescu, 93, e Bergamasco, 40 — Per la Commissione di vigilanza sul fondo per il culto risultarono eletti gli onorevoli Beniamino Spirito, con voti 153; Cavagnari, 61, e Marescu, 47.

Opzione.

Il **PRESIDENTE** comunica che l'on. Bettelli, eletto nei Collegi di Pisa e Urbino, opta per quest'ultimo. Dichiara quindi vacante il Collegio di Pisa.

Contro la moneta troppo logora.

CIMORELLI interroga il ministro del tesoro per sapere se intende adottare dei provvedimenti, e quali, per togliere dalla circolazione così i biglietti troppo logori come le monete d'argento e di bronzo consumate dall'uso, rotte, bucate o sfigurate, che danno continuamente luogo a contestazioni fra privati ed anche fra costoro e le pubbliche aziende.

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario al tesoro, nota che più volte furono date, ed anche recentemente, istruzioni alle tesorerie provinciali per accelerare la sostituzione dei biglietti di Stato e degli spezzati metallici. La cassa speciale per biglietti di Stato cambia ogni anno 100 milioni sui 448 che costituiscono tutta la massa dei biglietti di Stato.

Accenna alle cause perturbatrici che ritardano il cambio, fra le quali indica come principale la insufficienza dei biglietti di piccolo taglio; a questa deficienza il Ministero del tesoro ha cercato di riparare iniziando la conversione dei biglietti da 25 lire in biglietti da 5. Si proseguirà in questa via fin quando la massa sia sufficiente. Le tesorerie, oltre che dagli uffici finanziari, potranno essere coadiuvate anche da quelli postali.

Per la piccola moneta metallica l'Amministrazione del tesoro cerca con ogni mezzo di togliere gli inconvenienti lamentati, ma la eliminazione completa delle monete guaste o troppo consunte si otterrà soltanto quando sia pienamente attuato quel rinnovamento del servizio della Zecca che l'on. Luzzatti ha già avviato, anche con l'intento di dare all'arte italiana il modo di riaffermare in questo campo le sue tradizioni.

In conformità al programma esposto dal ministro alla Commissione tecnico-artistica, già furono proposti i concorsi per i nuovi conii della moneta da 5, da 20 e da 50 centesimi. La coniazione di questa nuova moneta darà modo di ritirare dalla circolazione quella in corso da 25, da 20 e da 5, la quale diede luogo ad inconvenienti.

CIMORELLI dice che il servizio del cambio dei biglietti logori dovrebbe essere fatto dagli uffici pubblici. Si riserva di portare la questione alla Camera con apposita interrogazione.

Una interrogazione non accettata.

PEDOTTI, ministro della guerra, dichiara, anche a nome dei suoi colleghi della marina e dei lavori pubblici, che non può rispondere all'interpellanza ad essi rivolta dall'on. Pala sui motivi e sugli ostacoli che si frappongono alla costituzione del tronco di strada nazionale da Porto Pozzo a Porto Liscia.

Le decime agrigentine.

Il **PRESIDENTE** annunzia che la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiarie ha dato i seguenti risultati: favorevoli 164, contrari 88.

Si inizia quindi la discussione sull'altro disegno di legge « Provvedimenti sulle decime agrigentine ».

Fanno osservazioni CORNAGGIA, DE LUCA, APRILE.

COLAJANNI esprime il timore che la legge testè votata possa suscitare un vespaio di litigi. Lamenta altresì che in materia di decime la Magistratura italiana abbia segnato un regresso, su quelle che la precedettero, specialmente in alcune regioni.

Si compiace poi che coll'on. Cornaggia sia entrata nel Parlamento italiano una nuova corrente di idee che augura si manifesti apertamente e gagliardamente; e molto più se ne compiace perchè il nuovo partito, forte di ragioni esclusivamente politiche, rappresenta la Camera della Chiesa. *(Approvazioni; commenti)*

Ai varii oratori risponde il ministro guardasigilli **RONCHETTI**, obiettando specialmente le osservazioni dell'on. Cornaggia.

GRIOLES considera un errore storico e giuridico quello che le decime siciliane siano tutte sacramentali.

Si approva l'art. 1°.

CORNAGGIA all'art. 2° rileva che dalla discussione risulta evidente il carattere di domenicale delle decime agrigentine.

Parlano, ribattendo le affermazioni di Cornaggia, il ministro **MAJORANA** e l'on. **DI SCALEA**.

Sono approvati l'art. 2° ed i seguenti fino al 10°, ultimo della legge.

La relazione per la dotazione della Corona.

BERTETTI presenta la relazione sul disegno di legge per la dotazione della Corona durante il regno del re Vittorio Emanuele III.

La seduta ha termine alle 17,45.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, ore 18.

Camera poco popolata; tribune quasi deserte. La seduta comincia qualche minuto più tardi delle 14 e con molta lentezza si procede alla lettura del verbale e allo svolgimento delle interrogazioni che pochi seguono con interesse.

Il sottosegretario Codacci-Pisanelli debutta rispondendo all'interrogazione dell'on. Cimorelli circa gli inconvenienti della circolazione dei biglietti logori.

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni, il ministro della guerra fra l'attenzione di tutta la Camera prende la parola per dichiarare che non può accettare l'interpellanza dell'on. Pala relativa agli ostacoli per la costruzione del tronco di strada da Porto Pozzo a Porto Liscia, perchè non lo consente l'interesse della difesa nazionale.

La discussione è quindi sospesa e comincia la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per le decime. Il disegno sarà certamente approvato con minor numero di palle nere di quello che si credeva da principio. Però si crede che i partiti insorgeranno contro questa legge e faranno in modo che il Senato vi torni su con maggior cura.

Terminata la votazione, quando il presidente dà comunicazione del risultato dei voti contrari dati alla legge sulle decime, l'on. Nitti dall'Estrema grida: « Bravo Cornaggia! » *(Ilarità generale)*

Il *presidente* scampanella ed apre la discussione sul progetto per le decime agrigentine, che si svolge tranquillamente col concorso dei più autorevoli deputati siciliani.

Quando parla l'on. *Colajanni* la Camera si fa attenta. L'oratore rivolge all'on. Cornaggia parole cortesi e gli dice che in pochi giorni ha acquistato le doti buone e cattive del deputato, tra le quali anche quella di una serena rassegnazione all'isolamento nelle discussioni. *(Ilarità generale)*

Colajanni, parlando della decima agrigentina, rivolgendosi a Cornaggia, dice che saluta in lui l'entrata in Parlamento di una nuova corrente politica, da cui però si aspettava più fermezza e più sincerità: infatti il dissidio fra i 7 voti palesi e gli 88 segreti contro la legge per le decime indica che, purtroppo, con la nuova corrente nulla di meglio e di nuovo è entrato in Parlamento. I clericali, egli nota, non entrarono a Montecitorio per soddisfare un sentimento o un interesse religioso. Essi ubbidirono alle tre paure: economica, politica e sociale, sorte dallo sciopero generale. « Voi — egli dice al Cornaggia — rappresentate qui una nuova Canossa! Voi avete rinunciato per la vita politica agli aiuti del Padre Eterno, perchè da quel lato lì non c'era più nulla da fare. » *(Ilarità)*

Quando Colajanni siede, il *presidente* dà la parola a De Luca-Aprile. Quando Ronchetti dice di comprendere che l'on. Aprile si sia interessato alle chiese del suo Collegio, l'on. *Aprile*, in piedi in fondo alla scaletta di sinistra, interrompe con forza: « No! Non chiedo nulla pel mio Collegio, chiedo per tutti. Sarebbe iniquità non estendere la legge alle altre chiese di Sicilia, e se non la si estenderà, darà dell'iniquo anche a lei! » *(Rumori; commenti)*

Il presidente Marcora dice: « Ma, on. Aprile, non interrompa, non si agiti tanto! »

Aprile: « Sono accusato di brigare pel mio Collegio. »

Presidente: « Nessuno lo crede certamente, ma se lei si riscalda tanto, finiranno forse col cominciare a sospettarlo. » *(Ilarità)*

Ronchetti risponde ad Aprile che non ha voluto muovergli alcun appunto.

La discussione circa la lista civile negli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15:

Gli Uffici della Camera stamane hanno discusso fra l'altro il progetto della dotazione della Corona.

Gli Uffici I, III, IV, VII, VIII e IX elessero a loro commissari, senza discussione, Cao-Pinna, Fili-Astolfone, Lazzari, Torraca, Piccolo-Cupani e Giovanelli, tutti favorevoli al progetto.

All'Ufficio II parlò Scipione Borghese, il quale sostenne che si deve democratizzare la lista civile, sottoponendola al controllo del Parlamento. Rispose Santini rilevando inutile tale democratizzazione, dal momento che gran parte della lista civile va a scopo di beneficenza. Altri parlarono nel senso del Borghese, ma l'Ufficio elesse a commissario Suardi-Gianforte, favorevole al progetto.

All'Ufficio V, l'on. Gallina fece osservare essere opportuno fissare nel progetto la somma a cui la lista civile ammonta. Gli onorevoli Mira e Pipitone, pure riconoscendo spettare alla Corona una congrua dotazione, fecero notare che essa si sarebbe potuta attenuare alienando possessioni reali che non sono utilizzate.

Cocco-Ortu replicò agli onorevoli Mira e Pipitone dicendo non essere l'Ufficio chiamato a fare questa discussione. Esso deve dichiarare solamente se approva o no il progetto.

Si elesse a commissario Massimini.

Nel VI Ufficio Borciani propose di ridurre la lista civile di 6 milioni da devolversi ad Opere pie, tanto più che il Re destina già gran parte della somma in beneficenza.

Anche l'on. Nitti sostenne la necessità di una riduzione della lista civile essendo un onere per l'erario superiore a quello degli altri paesi. Rossi però fece osservare che se la dotazione è maggiore a quella di altri paesi, è anche vero che i nostri Sovrani non posseggono sostanze proprie, come invece si verifica in altri paesi.

L'on. Chiapusso parlò in favore del progetto e venne eletto commissario.

In sostanza, dalle notizie che ho raccolto a Montecitorio risulta che il disegno di legge sarà accolto dalla Camera senza contrasto. La maggioranza dei deputati è incline a seguire l'esempio del Ministero, il quale ha proposto la legge come un provvedimento d'ordine.

Non c'è stata una discesa formale di repubblicani e socialisti, come infatti risulta da tutta la discussione avvenuta.

Probabilmente la discussione del disegno di legge potrà essere inscritta all'ordine del giorno nella tornata di sabato.

Poi gli Uffici della Camera hanno nominato i commissari favorevoli per i seguenti disegni di legge: circoscrizione elettorale della Sicilia; protezione delle invenzioni industriali, dei modelli e dei disegni di fabbriche che figurano nelle Esposizioni; condono di sopratasse e pene pecuniarie per contravvenzioni alle leggi per la tassa sugli affari; modificazione dell'art. 20 della legge 1896 sui provvedimenti a favore della marina mercantile; provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari; modificazione alla legge del 1902 per i provvedimenti per la Sardegna; istituzione del credito agrario in Sicilia, costituzione in Comuni autonomi delle frazioni di Verdere Superiore e di Verdere Inferiore.

***

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,15:

Tutti i commissari della Commissione eletta dagli Uffici per esaminare il disegno di legge sulla dotazione alla Corona, si trovarono d'accordo nell'accogliere la disposizione della legge, senza occuparsi della questione che si riferisce all'ammontare della dotazione, ciò che ai sensi dello Statuto deve formare più propriamente il tema del progetto.

Fu nominato relatore Torraca con 7 voti sopra 8 votanti. Egli ha presentata la relazione alla Camera oggi stesso. La relazione, che è brevissima, dice che, conformemente alla domanda del Governo, la Commissione invita la Camera a volere determinare la dotazione della Corona per il nuovo Regno nella misura che vigeva nella passata Legislatura.

Il gruppo socialista e la prossima discussione sulla lista civile.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22:

Nel pomeriggio si è riunito il gruppo socialista ed ha incaricato l'on. Bissolati di parlare a nome del gruppo nella discussione sul disegno di legge per la lista civile.

L'on. Bissolati riaffermerà il carattere repubblicano del partito socialista, pur ammettendo che il gruppo non ha oggi nessuna ragione per sollevare la questione pregiudiziale repubblicana.

L'on. Bissolati sosterrebbe altresì che la dotazione della Corona dovrebbe essere controllata dal Parlamento e la lista civile discussa, anche per conferire una forma democratica alle istituzioni.

Il gruppo socialista ha poi deliberato di tenere una riunione generale del gruppo nel pomeriggio del giorno 4 febbraio per udire la relazione dei diversi deputati incaricati di riferire sui progetti seguenti: dazio sul grano, Consiglio del lavoro, leggi sociali, riduzione della ferma, legge sull'intervento della forza armata nei conflitti tra capitale e lavoro.

Il guardasigilli raccomanda l'economia nelle spese giudiziarie

Ci telefonano da Roma, 26, ore 14,40:

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica una circolare del guardasigilli circa le spese della giustizia in materia penale. La circolare dice che qualsiasi spesa deve essere contenuta pure di pervenire alla scoperta della verità. Ma l'esperienza ha dimostrato che si possono ottenere notevoli economie sulle spese giudiziarie.

Le perizie arrecano sempre spese molto alte, nè meno alte sono le spese per i testimoni. Come arrecano inutili spese i continui e frequenti rinvii delle cause. La circolare raccomanda all'Autorità giudiziaria di tenere presente tutto ciò contenendo le spese nei più stretti limiti.

Per una modificazione al sistema delle interpellanze

Ci telefonano da Roma, 26 ore 23:

L'on. Lucchini ha presentato la seguente proposta di modificazione al regolamento della Camera: « Il sottoscritto propone che il sistema delle interrogazioni sia ricondotto alle sue buone origini parlamentari, nel senso che l'interrogazione non abbia l'effetto che di ottenere la risposta o le dichiarazioni del ministro o dei ministri interrogati, escludendo ogni diritto di replica da parte del deputato interrogante. Nello stesso tempo propone che le interpellanze una volta accettate e messe in discussione, diano diritto ad ogni deputato di prendere la parola. »

Il disegno di legge sui sott'ufficiali
L'aumento degli ufficiali d'ordine e dei posti ai sott'ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 14,10:

Il disegno di legge presentato dal ministro della guerra sullo stato dei sott'ufficiali reca, fra altro, le seguenti disposizioni e modificazioni al testo unico della legge dei sott'ufficiali:

I sott'ufficiali, dopo un anno dalla loro riammissione in servizio, purchè contino almeno sei anni di servizio, possono essere ammessi a rafferma triennale, rimanendo prosciolti dalla nuova ferma contratta all'atto della riammissione, e correndo la sorte degli altri sott'ufficiali che contano un eguale numero di anni di servizio.

Compiuti 12 anni di servizio, i sott'ufficiali che non aspirano ad impieghi civili trovano posto nell'organico dei sott'ufficiali con anzianità di 12 anni di servizio, e possono essere ammessi ad altra successiva rafferma e soprassoldo, e rimarranno in servizio fino al compimento di 30 anni di servizio e 47 di età.

I sott'ufficiali che non trovano posto nell'organico dei sott'ufficiali anziani acquistano il diritto ad altri impieghi, e potranno ottenere di essere trattenuti alle armi fino al conseguimento dell'impiego stesso.

Ai sott'ufficiali che hanno compiuto i 12 anni di servizio e che non possono proseguire il servizio nelle armi ricevute, quando abbiano diritto a pensione, e purchè non sia stato loro raffermato il soprassoldo, un impiego con stipendio non inferiore a L. 900 annue presso una Amministrazione dello Stato, presso le Società ferroviarie o altre presso cui si possa, con appositi capitolati, riservare impieghi. In questo caso il sott'ufficiale potrà essere, dietro sua domanda, trattenuto alle armi fino al conseguimento dell'impiego, ma soltanto col grado e col soprassoldo di rafferma posseduto al momento in cui ha acquisito il diritto all'impiego. Verrà ammesso ad una successiva rafferma di un anno, e all'atto in cui sarà nominato all'impiego verrà prosciolto dalla rafferma in corso.

I sott'ufficiali rimasti alle armi dopo 12 anni di servizio e senza avere chiesto impiego civile non potranno aspirare a tale impiego se non nel caso in cui cessino di autorità dal servizio militare, senza diritto a pensione. I sott'ufficiali raffermati con soprassoldo, riammessi in servizio, non potranno aspirare ad impiego se non dopo altra ferma e rafferma, che avrà corso dal momento in cui compiono i 12 anni di servizio. Ad essi sono applicate le disposizioni sopra esposte per quanto riguarda la permanenza alle armi e fino al conseguimento dell'impiego.

I capi fanfara di cavalleria ed i maestri di scherma idonei all'avanzamento a scelta saranno promossi marescialli quando nel Corpo a cui appartengono vengono promossi furieri-maggiori con una anzianità di quindici anni di servizio. I marescialli che cessano, su loro domanda, dall'impiego di sott'ufficiali di maggiorità, sono esonerati di autorità da detto grado.

I sott'ufficiali che hanno optato per l'impiego civile, potranno essere trattenuti alle armi fino al conseguimento dell'impiego, continuando a fruire del soprassoldo annuo che ora godono, ma saranno esclusi dall'avanzamento coloro che non accettano l'impiego loro offerto e dovranno essere congedati in attesa degli altri che lo avessero chiesto.

Con questo progetto adunque si dà facoltà ai sott'ufficiali di attendere sotto le armi la concessione dell'impiego ed è tolto perciò quel periodo di tempo di disoccupazione forzata e spesso di miseria a cui sono costretti i sott'ufficiali dopo dodici anni di servizio.

Con un altro progetto saranno aumentati di 721 i posti da darsi ai sott'ufficiali che hanno acquisito il diritto di coprirli, e perciò il periodo di attesa ne sarà molto diminuito.

Il ministro ha preso formale impegno di dare ai sott'ufficiali del Ministero i posti d'ordine che per legge debbono essere loro dati.

In tal modo è risoluta la questione dei sott'ufficiali che si agitava fino dall'anno 1883. Il ministro Pedotti in un anno ha collocato oltre 700 sott'ufficiali che erano in attesa di impiego.

Il disegno di legge presentato dal ministro Pedotti sull'aumento degli ufficiali d'ordine e degli assistenti locali si compone dei seguenti articoli:

« 1° Il ministro della guerra è autorizzato ad aumentare il numero attuale degli ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti di un numero di 514 e degli assistenti locali di un numero di 207, sopprimendo altrettanti posti di sott'ufficiali adibiti agli uffici contabili di scrittura e di custodia. La ripartizione in classe dei posti commutati sarà fatta in proporzione al numero di ciascuna degli attuali sott'ufficiali.

« 2° La sostituzione degli ufficiali d'ordine e assistenti locali ai sott'ufficiali suddetti sarà fatta gradatamente man mano che questi saranno tolti, per qualsiasi ragione, dallo stato di servizio sconnesso al quale ora sono adibiti.

« 3° La decorrenza di tali disposizioni sarà stabilita con decreto reale.

Per l'estensione dell'esercizio economico delle ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15,30:

Intorno all'esercizio economico delle ferrovie, la R. Commissione per l'ordinamento delle strade ferrate ha emesso il seguente voto: « La Commissione, pur avvertendo che gli esperimenti fatti sino ad ora coll'applicazione dell'esercizio economico sono troppo brevi ed in numero troppo piccolo per trarne delle conseguenze assolute, si compiace che i risultati, specialmente in riguardo al movimento passeggeri ed alla sicurezza, siano stati soddisfacenti, fa voto che l'applicazione del servizio economico sia esteso ad altre linee, tenendo conto dei suoi effetti, non soltanto in ordine al movimento, ma altresì rispetto alla qualità di questo, specialmente per i prodotti principali delle varie località e rispetto alle spese ed ai risultati finanziari.

« Opina però che il servizio economico non dovrebbe consistere unicamente nell'applicazione di tariffe speciali ridotte, di mitigate prescrizioni di sicurezza, ma che occorra altresì localizzare le funzioni amministrative e tecniche sotto un'unica direzione, preponendovi funzionari attivi ed energici con larghe attribuzioni e responsabilità. »

La lite del Governo con le Compagnie ferroviarie per le Casse-pensioni.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Governo farà intimare, per mezzo di usciere alle Direzioni delle tre Società di comparire dinanzi al Collegio arbitrale per sentirsi condannare per il *deficit* delle Casse pensioni. Entro un mese le Società dovranno confutare con un Memoriale le ragioni addotte dal Governo. Questo pure che controreplicherà. Il Governo e le Società riassumeranno in una Memoria le rispettive ragioni, ed allora il Collegio arbitrale fisserà l'udienza per la discussione.

Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ONORIFICENZE — Vennero nominati ufficiali dell'Ordine Mauriziano: Fochessati, presidente di sezione della Corte d'Appello di Casale, e Segala, presidente di sezione della Corte d'Appello di Torino.

Vennero nominati cavalieri pure di detto Ordine: Belli e Desenzani, consiglieri della Corte di Cassazione a Torino; il capo di gabinetto di S. E. il sottosegretario a Parine; il capo di gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato per la giustizia; il sacerdote Vallini, parroco di Lambiasco.

TRIBUNALI — Masca, procuratore del re presso il Tribunale di Alba, è nominato sostituto procuratore della Corte d'Appello di Torino — Pagani, Pretori e Fiabetti, procuratori del re presso i Tribunali di Saluzzo, Acqui e Pallanza, sono tramutati rispettivamente ad Alba, Pallanza ed Acqui — Ricciulli, aggiunto al Tribunale di Mondovì, è tramutato al Tribunale di Grosseto.

PRETURE E CANCELLERIE — Novellone, Cardini e Bertinetti, pretori a Santo Stefano Belbo, Garessio e San Damiano Macra, sono tramutati rispettivamente a Novara, Ceva e Garessio — Paolini, Pinna, Accusani, pretori a Borgo San Dalmazzo, Demonte ed Acqui, sono incaricati di supplire il titolare mancante nei mandamenti di Limone Piemonte, Vinadio ed Origlio — Toesca, Biroul, Ripa di Meana ed Intrea, uditori alla Corte d'Appello di Torino, al Tribunale di Torino ed alla Corte d'Appello di Torino, sono destinati vice-pretori a Torino.

Vennero accettate le dimissioni di Bolfo Tullio da vice-pretore del mandamento di Pinerolo — Testa è nominato vice-pretore di Pinerolo.

Giusto, vice-cancelliere del Tribunale di Biella, è tramutato al Tribunale di Domodossola — Mesi, vice-cancelliere della Pretura di Cologne, è nominato vice-cancelliere del Tribunale di Biella — Barbirelli, sostituto segretario applicato alla Cancelleria della Corte d'Appello di Torino, è nominato vice-cancelliere della Pretura di Massa Superiore, continuando in detta applicazione — Servetti, vice-cancelliere della Pretura di Livorno, è nominato sostituto segretario della Procura del Tribunale di Torino — Cortese, cancelliere della Pretura di Calliano, in aspettativa, è richiamato in servizio — Athuffo, cancelliere della Pretura di Racconigi, è tramutato a Pianezza — Pignari, vice-cancelliere al Tribunale di Domodossola, è nominato cancelliere della Pretura di Racconigi — Socione, cancelliere della Pretura di Toriana, è tramutato a Cologne.

Sono promossi di classe: Zanardi, cancelliere al Tribunale di Torino; Ariti, alunno alla Pretura di Viadana; Morando, alunno alla Pretura di Genova; Bruno, alunno al Tribunale di Oneglia.

Dellepiane, vice-cancelliere della Pretura di Bannio, è confermato in aspettativa.

NOTARI — Allard, notaro residente nel Comune di Fenestrelle, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

CULTI — Venne autorizzato il parroco di Santa Maria della Scala in Vergnolo ad accettare due legati.

ERA IN MORTE, TRASFERIMENTI E PROMOZIONI — Il medesimo *Bollettino* pubblica il decreto reale, preceduto da un'ampia relazione, che modifica la costituzione della Commissione esecutiva per le nomine, tramutamenti e promozioni dei magistrati; la Commissione è divisa in tre Sezioni anzichè in due.

Il Sultano dello Zanzibar.

Ci telegrafano da Brindisi, 26, ore 23:

Oggi col piroscafo *Kerrber* del Lloyd, è giunto da Porto Said col seguito il Sultano di Zanzibar. Esso ha 21 anno. Al suo ritorno da Londra, se avrà tempo, visiterà l'Italia.

Egli si reca a Londra per ossequiare re Eduardo, e anche per consultare qualche celebrità medica perchè la sua salute lascia alquanto a desiderare. Circa alle trattative per convertire il contratto di affitto del Benadir in un contratto di cessione definitiva di quel territorio all'Italia, è cosa già stata trattata e definita. Aggiunse che la schiavitù nel suo territorio è già completamente cessata. Il Sultano ricevette e restituì la visita al sotto-prefetto, e alle 17 è partito per Londra.

La partenza del Principe di Udine.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 23,15:

Oggi il Principe di Udine si è imbarcato sulla nave Calabria, su cui compirà il giro del mondo.

I primi risultati delle elezioni ungheresi.

Ci telegrafano da Budapest, 26, ore 13:

In dodici ore di seduta si discussero quattro mozioni, presentate senza scopo ostruzionista dagli czechi e radicali.

Si discuteranno oggi d'urgenza sei mozioni rimaste ancora, che impediscono l'apertura della discussione sull'ordine del giorno.

***

Ci telegrafano da Budapest, 26, ore 20,30:

Fra le notabilità politiche di cui finora si conosce l'elezione vi sono il ministro delle finanze Lukacs, l'ex-presidente della Camera, Yakabffy, Coloman Szell, il conte Giovanni Zichy. Le elezioni a Budapest passarono tranquille. Nei Collegi della provincia si segnala una grande agitazione. Avvennero numerose risse, ma nessun fatto di sangue.

Si conoscono finora i risultati delle elezioni di 116 circoscrizioni. Sono eletti 51 liberali, 40 del partito di Kossuth, 1 dissidente, 6 clericali, 2 del partito Banffy, 3 non iscritti ad alcun partito. Fra gli eletti vi sono il conte Apponyi, Kossuth e l'ex-ministro del commercio, Lang.

L'Arabia vuol sottrarsi alla Turchia.
Verso la fondazione di un nuovo Stato.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 11:

I giornali pubblicano un comunicato proveniente da Damasco e diretto a certi personaggi musulmani residenti a Londra; questo comunicato dice che una organizzazione si è costituita in Mesopotamia, Siria e Palestina, allo scopo di favorire un movimento nazionale arabo.

Detta Organizzazione scelse per divisa: « L'Arabia agli arabi! »

Si annuncia che sua intenzione è di fondare una monarchia araba costituzionale e liberale, liberando i paesi di cui si tratta dal giogo ottomano.

Un appello sarà diretto alle Potenze per domandare la loro neutralità nella lotta impegnata contro il Governo turco.

Un membro di una fra le prime famiglie arabe fu designato come Sovrano del nuovo Stato.

La pretesa lettera del Papa allo Tzar ed una probabile smentita del Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,20:

Il telegramma da Bruxelles, secondo cui il *Petit Bleu* assicurava che il Papa ha rivolto allo Tzar una lettera sui gravi disordini in Russia, mentre è stato pubblicato da tutti i giornali, non lo fu dall'*Osservatore Romano*.

Questo fatto è interpretato da taluni come un'esplicita smentita alla notizia del *Petit Bleu*.

A questo riguardo il *Giornale d'Italia* scrive: « Nei circoli vaticani si smentisce oggi questa notizia data dal *Petit Bleu*; si assicurava che il Papa non ha inviato nessuna lettera allo Tzar, e si aggiungeva che nessuna guardia nobile è partita da Roma per Pietroburgo con l'incarico di recare all'Imperatore il messaggio del Vaticano. Se la cosa fosse vera, un tale incarico sarebbe stato realmente affidato ad una guardia nobile, come si usa dopo la soppressione dei corrieri di gabinetto, ai quali prima venivano affidati questi uffici presso i capi delle nazioni in cui non si trovava un nunzio apostolico. Il principe Barberini ebbe appunto una tale missione nel 1870.

« Stamane, dopo la pubblicazione del telegramma, vi fu un vivo scambio di impressioni e di informazioni alla segreteria di Stato. Si osservava che, ad ogni modo, la forma della lettera del Pontefice non avrebbe mai potuto essere quella riferita dal *Petit Bleu*, a parte il sincero e fervido desiderio che si compiano i voti di Pio X, perchè la pacificazione ritorni nell'impero russo, funestato da così gravi e dolorosi avvenimenti.

« Sappiamo — aggiunge il *Giornale d'Italia* — che si è discusso intorno all'opportunità di pubblicare questa sera una smentita, non già sulle affettuose e paterne intenzioni del Pontefice, ma sul fatto della lettera che, ripetiamo, non sarebbe stata spedita. »

La firma del trattato di commercio austro-tedesco.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20,30:

Oggi al Reichstag, prima che si intraprendesse la discussione dell'ordine del giorno, il segretario di Stato per l'interno, dichiarò che iersera fu firmato dai plenipotenziari delle due Potenze il trattato di commercio tra la Germania e l'Austria-Ungheria. E' da ritenersi che il Consiglio Federale affretterà l'esame dei 7 nuovi trattati di commercio, dimodochè essi si presenteranno al Reichstag il 1.o febbraio. In questa occasione tutte le questioni relative alla politica commerciale tedesca potranno essere probabilmente oggetto di discussione.

Movimento imponente in Germania contro il "trust" minerario della Ruhr.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 14:

Il movimento reclamante l'intervento legislativo per vincere la resistenza dei padroni delle miniere della Ruhr si estende. Tutti i partiti si scagliano vivamente contro gli abusi del trust padronale. Il gruppo cattolico della Camera prussiana si è associato al voto tendente alla nomina di una Commissione d'inchiesta incaricata di elaborare un progetto di legislazione mineraria avente per missione di abolire gli abusi che si lamentano.

La malattia del principe Eitel figlio di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 26, ore 20:

Si ha da Potsdam, 26. Il bollettino dello stato di salute del principe Eitel di stamane, ore 10, dice: « Il Principe passò la notte abbastanza tranquilla. Tossì poco, dormì qualche tempo. Il processo infiammatorio comprende ora l'intero lobo del polmone sinistro. La mancanza di respirazione non è intensiva. Il polso è rimasto frequente, ma abbastanza vigoroso. Temperatura 39,3; coscienza perfetta. La funzione nutritiva è un po' migliore. »

I nuovi ufficiali esteri della gendarmeria macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 26, ore 18:

L'ispettore generale Hilmi-pascià ha ricevuto l'ordine di stipulare coi nuovi ufficiali esteri per la gendarmeria macedone i contratti alle stesse condizioni di quelli stipulati coi primi ufficiali, senza escludere la clausola addizionale che gli ufficiali sono destinati soltanto all'organizzazione della gendarmeria. Contro la quale le Ambasciate protesteranno.

Si riduce la coltivazione del cotone.

New Orléans, 26 *(Stefani)*. — L'assemblea dei delegati degli Stati del sud ha votato a maggioranza schiacciante un progetto destinato ad indurre i piantatori a ridurre del 25 per cento la superficie piantata in cotone e l'impiego dei concimi.

Il supposto autore dell'assassinio di Cuneo.

(Per telefono alla Stampa).

Cuneo, 26 ore 19,10.

Oramai non vi è più alcun dubbio sull'autore del delitto che tanto ha commosso la nostra cittadinanza. Egli è una giovane recluta, certo Lombardo Antonio, calzolaio, nativo di Partanna (Trapani), un sorvegliato speciale per condanne riportate in materia di furti, lesioni, ecc.

Anche oggidì si mantiene sulla negativa; ma le indagini fatte, le testimonianze raccolte, tutto concorda nell'indicarlo autore della morte della mondana Oberto Francesca.

Nella sera del fatto fu visto prima della ritirata con diversi compagni in un'osteria a bere, ed essendo già un po' ubbriaco venne invitato da un caporale a restituirsi in caserma. Il Lombardo a tale invito si schermì dicendo che aveva ancora tempo; anzi doveva andare a far visita ad una *signorina*.... I compagni se ne andarono, lasciando il Lombardo solo nell'osteria, e anch'egli dopo un po' di tempo si eclissò.

Cosa abbia fatto dopo e fino al mattino in cui entrò in quartiere non si sa; è certo ch'egli si recò a casa della *Lea* (poco distante dall'osteria in cui erasi trovato coi compagni), che egli aveva conosciuta due o tre giorni prima per mezzo di un compagno. Quale sia stata la causa che lo spinse a fare un così barbaro scempio dell'esile corpo di quella disgraziata, per ora, ripeto, si ignora completamente.

Nella perquisizione fatta in casa della *Lea* si trovarono nel camino i residui di combustione di tela, appartenente ad un paio di mutande da militare; ciò che vuol dire che l'assassino, dopo il fatto scempio, si levò le mutande, forse intrise di sangue, dandole poscia al fuoco, senza pensare che le medesime, non avendo a bruciare interamente, potevano costituire un indizio tale da far scoprire l'autore. Le diverse macchie di sangue sparse sui pochi mobili, persino su una scatola di fiammiferi trovata nel tiretto del tavolo, dinotano come l'assassino, dopo averla uccisa, sia rimasto per qualche tempo a rovistare i pochi mobili ed a far sparire le tracce del delitto, mentre certamente faceva suonare lo sonefono per coprire col suono i rantoli d'agonia dell'infelice, distesa sul letto.

Il Lombardo al mattino rientrò in quartiere, e si scusò dell'assenza notturna col dire che si era addormentato su un viale; ma appena fu nella camerata andò alla fontana a lavare un corpetto di lana; ciò che attirò l'attenzione di alcuni compagni, i quali in coro dissero: « Ma come? quel siciliano deve già lavarsi un corpetto di lana che ha avuto nuovo e pulito da pochi giorni? »

Intanto, sparsasi la voce dell'assassinio, l'Autorità militare segregò subito il Lombardo e fece edotta l'Autorità giudiziaria, la quale, procedendo d'interrogatorio in interrogatorio, potè convincersi di avere l'autore del delitto fra le mani, e senz'altro, dopo una giornata intera d'indefesso lavoro, ne ordinò l'arresto.

Addosso gli furono trovate una quindicina di lire, moltissime macchie di sangue sulla camicia e sul cappotto; di cose il disgraziato non sa dare ragione; sulla faccia gli si riscontrarono pure diverse graffiature prodotte di fresco.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Voci di rovesci e di vittorie russe in Manciuria.

Parigi, 26, ore 9,30.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: « Corre voce che il generale Gripenberg, comandante il secondo esercito di Manciuria, avrebbe subito un grave rovescio. Corre pure voce che Kuropatkine avrebbe riportato un gran successo contro importanti unità giapponesi, ma l'Ammiragliato e lo Stato maggiore sono muti sopra questi due affari. »

Pietroburgo, 25, ore 20,50.

Telegrafano da Tschandjantan, 25: Da stamane la calma regna su tutta la fronte. All'ala sinistra soltanto si ode il rombo sordo e lontano di un bombardamento.

Il sequestro di un vapore austriaco per parte dei giapponesi.

Tokio, 25.

I giapponesi hanno catturato ieri al largo di Hokkaido il vapore austriaco Burma, ovvero Darma, che portava 400 tonnellate di carbone da Cardiff a Vladivostock.

La Commissione sull'incidente di Hull.

Parigi, 26, ore 14.

La seduta stamane fu aperta alle ore 10. Il padrone del battello Mino ripete all'incirca le deposizioni udite ieri circa la marcia delle navi russe e il bombardamento. Una dozzina di proiettili colpirono il suo battello. Il bombardamento durò mezz'ora. Rispondendo ad una domanda, il teste dichiara che una mezz'ora passò fra il momento in cui le navi furono viste e quello in cui tirarono. Afferma che ogni nave che passò tirò direttamente sul suo battello. [illegible]

Il processo di un notaio di Volpiano

Reati e Pene

La data ufficiale del processo Murri

L'estrazione dei giurati è imminente.

Oggi S. E. il primo presidente della Corte d'Appello comm. Oggia, S. E. il procuratore generale comm. Garelli ed il cav. Dusio, presidente d'Assise, estrassero il ruolo della prossima quindicina d'Assise, che, cominciando al 14 febbraio, porta annunciato pel 21 febbraio, come sempre abbiamo preannunciato, il processo Murri. Questo grande dibattimento sarà preceduto da un altro processo di non grande conto, nel quale sono due gli accusati, ma numerosi i testimoni. Gli eminenti magistrati non aggravarono di processi la prima settimana della quindicina, prevedendo la difficoltà di formare la Giuria..... per le improvvise indisposizioni che colpiranno senza dubbio gli egregi cittadini chiamati dalla sorte ad esercitare questo loro nobilissimo dovere. L'estrazione della Giuria per la quindicina Murri è imminente.

A dispetto delle ostinate smentite, noi abbiamo mantenuta ferma sempre l'asserzione che il processo Murri avrebbe avuto luogo al 21 febbraio.

Ora definitivamente il decreto presidenziale conformava quella data, e ce ne duole soltanto per quei colleghi che, contendendoci gagliardamente, con perseveranza e con buona fede, hanno dimostrato proprio di non essere per nulla informati.

Il processo di un notaio di Volpiano

(Corte d'Assise di Torino - 26 gennaio).

Terza udienza.

[illegible]

Sport

II Esposizione internazionale di automobili.

La sesta giornata - La seconda serata. Il Congresso industriale.

Ieri entrarono all'Esposizione oltre [illegible] Gli eleganti palloncini Santos-Dumont, fatti venire espressamente da Parigi, andarono a ruba, ottenendo il più completo successo, e formarono la felicità di più di cinquecento bambini che riempivano l'Esposizione, mettendo in essa una nota di gaia festività.

La distribuzione dei palloncini seguirà ancora prossima.

Questa sera l'Esposizione rimarrà aperta sino alle ore 23, con grande spettacolo cinematografico, per il quale il Comitato ha fatto costruire un nuovo impianto, atto a rimuovere gli inconvenienti verificatisi l'altra sera. La spettacolo sarà oltremodo interessante, perchè sulla tela si vedranno passare le figure delle più note personalità sportive d'Italia, e fra gli avvenimenti automobilistici dell'anno 1904 la corsa Gordon-Bennett.

Ieri si riunì la Commissione organizzatrice del Congresso industriale automobilistico. [illegible] del Congresso mercoledì 1.o febbraio, alle ore 10, e come luogo di adunanza la sala di riunione dell'Automobile-Club di Torino (palazzina Parco del Valentino), gentilmente messa a disposizione dalla Direzione del Club. Le discussioni verteranno:

1. Formazione di un Sindacato per la tutela degli interessi dei costruttori e negozianti [illegible]
2. Miglioramento della viabilità in rapporto con l'automobilismo (relatore cav. [illegible]);
3. Ribassi dei dazi doganali per la importazione della benzina (relatore signor [illegible]);
4. Reciprocità delle voci doganali per quanto riguarda l'importazione e l'esportazione degli automobili (relatore sig. cav. Carlo [illegible]).

Potranno prendere parte al Congresso [illegible] Gli espositori; 3. I membri del Comitato esecutivo; 4. I soci degli Automobile-Clubs riconosciuti.

AUTOMOBILISMO.

Il « record » mondiale della velocità ufficialmente battuto dagli americani.

[illegible]

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

[illegible]

CINEGETICA.

La caccia in Italia.

[illegible]

Una gran combinazione industriale che minaccia di andare in fumo.

[illegible]

Battaglia fra scaricatori a Napoli.

[illegible]

Spaventosa morte tra le fiamme.

[illegible]

Un infermo che uccide la moglie perchè non lo assiste.

[illegible]

Feroce uxoricidio.

[illegible]

La straziante morte d'una bimba.

[illegible]

Ancora l'incendio d'una drogheria in Asti.

[illegible]

Gli onorevoli Chiesa e Montemartini al Congresso dei mondarisi.

[illegible]

I difensori degli Ercolessi chiedono un rinvio.

[illegible]

La condanna d'un segretario truffatore

[illegible]

Il processo della Cassa di risparmio.

[illegible]

Terribile tempesta di neve a New York.

[illegible]

La peste nel Siam.

[illegible]

In favore degli agricoltori e floricoltori della Liguria.

[illegible]

La restaurazione d'una cripta storica

[illegible]

Movimento del Regio Naviglio.

[illegible]

Una terribile disgrazia in una miniera.

[illegible]

Arti e Scienze

NEGLI STUDI DEI NOSTRI ARTISTI

Ciò che prepara Giovanni Giani

Giovanni Giani si è proposto quest'anno un problema di colore. Memore delle sue meditazioni all'ultima Esposizione di Venezia sopra lo smalto brillante di certe colorazioni ottenute da artisti stranieri, senza alcun impiego di divisionismo, egli, colpito nelle sue vacanze estive da un contrasto violento di colori, ne ha fatto l'argomento di un suo quadro, ed ha cercato di risolverlo con la maggior possibile semplicità di mezzi ed efficacia di risultato.

La tela, di dimensioni insolitamente grandi nell'opera del Giani, che egli destina alla prossima Esposizione di Venezia, raffigura uno di quegli episodi a lui cari, che riflettono le pittoresche forme del rito religioso nei piccoli borghi di montagna.

Il Giani è da anni il pittoresco illustratore delle nozze e dei battesimi, delle comunioni e delle processioni dell'umile gente alpestre. Ed è stato anche quest'anno fedele ai suoi temi prediletti. Nel suo quadro, che potrebbe intitolarsi « In attesa della processione », alcuni artigiani stanno seduti presso un muricciuolo, all'ombra del pronao di una cappella, attendendo che la processione si avvii. Dietro le loro teste si apre una verde vallata dorata dal chiaro sole del mattino, ed occhi di sole, penetrando tra le frasche, costellano il terreno e feriscono gli abiti e i visi.

L'interesse del quadro, più che nella scena, [illegible]

Enrico Thovez.

I soliti ignoti

[illegible]

Teatro Carignano.

[illegible]

Il successo di una « rivista » di A. Testoni.

[illegible]

Spaventevole incendio in Valsesia

[illegible]

Una Congregazione di carità che costruisce case operaie.

[illegible]

Un'agitazione ad Intra

[illegible]

Vedi in quinta e sesta pagina

Le Operaie di Parigi

e

Felicità perduta.

Cronaca

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

La data migliore per le elezioni amministrative

Si può andare innanzi così?

Alcuni giorni sono, spiegando il modo con cui dovrà essere rinnovato il nostro Consiglio comunale, avvertivamo pure che, volendosi fare le elezioni amministrative colle nuove liste, i Comizi, per una recentissima interpretazione data dal Consiglio di Stato, non possono essere convocati prima del 20 giugno, perchè solo allora le liste diventano realmente definitive. Il nostro Consiglio adunque dovrà procedere nei suoi lavori, così com'è oggi composto, fino agli ultimissimi giorni di giugno od ai primi di luglio. E la cosa sarebbe naturale e non potrebbe dar luogo ad alcuna osservazione se la nostra rappresentanza comunale non si trovasse in condizioni veramente eccezionali; eccezionali per il numero di membri a cui si trova ridotta; eccezionali anche per il periodo di vita cittadina che attraversiamo, nel quale pare che tutti i più ardui e complessi problemi si siano affastellati e chiedano una soluzione definitiva, completa e per ciò tanto più grave di responsabilità per chi l'affronta.

Colle dimissioni dei consiglieri Lombroso e Reycend i consiglieri comunali di Torino si trovano *nominalmente* ridotti a 67: parecchi di questi sono abitualmente lontani da Torino [illegible]

Ladri ed arrestati.

[illegible]

Un comizio pro popolo Russo

Squilli e arresti.

[illegible]

Un ordine del giorno delle maestre addette alle scuole femminili.

[illegible]

... [illegible] tanto calorosamente la domanda pel sgravio degli stipendi, e l'onorevole sindaco, che diede pubblico affidamento di far studiare equamente le varie questioni concernenti gli insegnanti, raccomandano vivamente la propria domanda, come quella che è della massima urgenza tra i desiderata presentati. E ciò perchè le maestre delle classi femminili si trovarono e si trovano, all'applicazione della legge Orlando (che non ebbe ancora per esse alcun effetto), con uno stipendio inferiore al minimo legale (1175 anzichè 1300), e molte di esse, compiuti gli anni di servizio, verrebbero ad essere ulteriormente danneggiate anche nella liquidazione della pensione, se venisse ritardato l'invocato aumento.

Le insegnanti confidano nel buon volere del sindaco e dell'Amministrazione municipale, per cui il bene ed il decoro delle scuole di Torino furono sempre oggetto del più giusto e meritato orgoglio.

Scoperta ed arresto di una truffatrice.

Gli assidui della cronaca non avranno dimenticato le gesta di quella ignota truffatrice, la quale riusciva di tanto in tanto a pescare qualche biglietto da L. 5 dalle tasche dei negozianti della città presso i quali si presentava in qualità di figlia di famiglia incaricata di fare delle compere di merce, che sua madre avrebbe pagato al ricevimento. Se il negoziante aderiva alla sua richiesta allora la giovane con la più accaparrante buona grazia lo pregava di un imprestito momentaneo di uno scudo che sua madre avrebbe rimborsato subito insieme al valore della merce commissionata.

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, alcuni negozianti caddero nella rete della ingegnosa truffatrice. La Questura dai contrassegni avuti dai truffati non tardò a identificare l'incognita in persona di certa Frailino Maria, d'anni 29, nativa del circondario d'Alba, la quale era già conosciuta per altre imprese dello stesso genere. Nonostante però le ricerche fatte la giovane si manteneva latitante, ma finalmente l'altro ieri fu scoperta in via Porta Palatina dal vice-brigadiere Calvi, che l'arrestò.

La Frailino è una bellissima giovane: alta, slanciata, bionda, ed ha modi di persona per bene. A vederla non è possibile certo indovinare che la piacente creatura possegga il bernoccolo della criminalità! Non è quindi da stupirsi se alcuni negozianti si sono lasciati ingannare dalla sua apparente ingenuità.

La Frailino era uscita dalle patrie prigioni, ove era stata rinchiusa per precedenti truffe, soltanto negli ultimi giorni del mese scorso.

Presentemente abitava in una soffitta al numero 2 di via del Carmine, insieme ad una donna che essa chiamava zia.

I vicini che la conoscevano sono rimasti meravigliati nell'apprendere che la «bela tota» fosse la truffatrice di cui i giornali avevano dato la notizia.

La giovane aveva un amante del cuore addetto alle officine del gas. Costui venne chiamato l'altra sera in Questura, e anche lui rimase stupito quando ebbe notizia delle gesta criminose della sua amica.

L'uccisione dell'animale canicida?

Diamo la notizia con un punto interrogativo perchè non è ancora bene accertato che si tratti proprio dell'animale che da parecchie settimane forma la preoccupazione delle brave guardie di Cavoretto e dei proprietari ed abitanti della regione.

La notizia, giunta ieri mattina all'ufficio di polizia municipale, diceva semplicemente che l'altra notte, verso le ore 24, il possidente signor Visconti Giuseppe, abitante in strada Grosso di Cavoretto, uccise in Val Pattonera, a colpi di fucile, un animale vagabondo, il quale «assomiglia ad un cane».

Il fonogramma del Municipio aggiungeva poi ancora che «si crede» trattarsi proprio dell'animale che da qualche tempo va facendo strage di cani.

***

Trecento persone all'incirca dai dintorni di Cavoretto, ed anche da Torino, si sono recati all'abitazione del Giuseppe Visconti per vedere la famosa bestiaccia che tanta apprensione aveva suscitata sgozzando i cani. Alcuni dilettanti fotografi hanno voluto anzi ritrarne «l'esanime spoglia» in diversi atteggiamenti per tramandarla ai posteri, unitamente all'effigie del giovanotto che l'ha uccisa.

Di fronte a questo successo di curiosità il Visconti pensa ora di esporre pubblicamente l'animale imbalsamato e tassare i visitatori.

Molti che dicevano di aver veduta la bestia vagabondare per la campagna affermano di..... riconoscerla; qualcun altro invece avanza ancora dei dubbi. Un buon diavolaccio di contadino ci spiegava oggi che la bestia uccisa è proprio una stafa, — voleva dire una lince! — e per avvalorare la sua asserzione ricordava il modo in cui i cani venivano scannati. La circostanza che non si trovavano mai tracce di sangue sul luogo dove la vittima cadeva avvalora l'ipotesi che la bestiaccia glie lo succhiasse per nutrirsi.

Abbiamo voluto vedere l'animale..... misterioso. A nostro avviso si tratta di una cagna diventata selvaggia per essersi data da tempo alla vita randagia. L'animale sta fra la razza volpina e quella siberiana: muso allungato, orecchie dritte, zampe corte e gagliarde e grossa coda a pelo lunghissimo e spiovente. E' di mantello marron, più scuro sulla schiena. La dentatura è robustissima e, per conseguenza, la cagna, selvaggia com'era, aveva facilmente ragione sui suoi avversari. I cani uccisi, di cui alcuni bellissimi, sono all'incirca venti.

I contadini dicono che la strana bestia stava durante il giorno nascosta in tane abbandonate dalle volpi ed all'imbrunire soltanto batteva la campagna in cerca di cibo. Ancora martedì mattina si fece una «battuta» per rintracciarla, ma inutilmente.

Il Visconti martedì sera udì un lungo latrato, e poi rispose l'abbaiare dei suoi cani; s'armò di fucile e, uscito nel cortile, vide salire lentamente su per il poggio d'un prato la famosa bestia. Le esplose contro due colpi, che andarono falliti. L'altra notte allora volle fare un appostamento, ma per attirare l'animale pose sulla neve un pezzo di carne di cavallo. E la cagna... «leggera e svelta molto» venne infatti; il Visconti potè questa volta farle due colpi più da vicino. La bestia emise un urlo, rumoreggiò sulla neve e giacque immobile. Una pallottola le aveva perforato il fianco sinistro.

Soltanto due ore dopo il Visconti si decise ad avvicinarsi all'animale ucciso, ed aiutato dal fratello, lo portò nel cortile di casa sua.

Piccolo sciopero.

Nel pomeriggio di ieri circa trenta operai della fabbrica di lanerie e telerie Donato Levi e figli, a causa di alcune multe inflitte al personale e da questo ritenute ingiuste, si astennero dal lavoro.

Una ventina di scioperanti si radunò poi in Galleria Umberto I, ma tenne un contegno tranquillo.

Assai probabilmente la breve vertenza sarà per stamane definita.

Stato Civile di Torino

26 gennaio.

NASCITE 26: di cui maschi 11, femmine 15.

MATRIMONI: Alberici Carlo con Seiberi Margherita — Braja Vincenzo con Bongiovanni Maddalena — Cauduna Maurizio con Ciajolo Paola — Pensino Carlo con Filanti Margherita — Gando Gioachino con Ogliengo Giuseppa — Gamaniga Arcangelo con Lamberto Lucia — Ghigo Enrico con Cossa Teresa — Leoni Giovanni con Borgio Adelaide — Morando Michele con Fenoino Giuseppa — Serafino Michele con Cottura Margherita.

MORTI: Orsola Bernardo, d'anni 34, di San Damiano d'Asti, mercante, via Salerno, 22.
Piazzo Pietro, id. 66, di Remantino, fabbro, via Lanza, 44.
Pozzi Francesco, id. 76, di Santhià, mediatore, via Silvio Pellico, 22.
Fassone Angela (v.) n. Tat, id. 74, di Vercelli, agiata, via Accademia Albertina, 28.
Fabione Maria n. Milano, id. 66, di Bianzè, casalinga, via Balbo, 2.
Silva Angela, id. 71, di Orbano, maestra, via Rosine, 6.
Peola Giuseppe, id. 54, di Montanaro, impresario, via Cibrario, 4.
Barattone Rosa, id. 79, di Vialfrè, agiata, via Lagrange, 22.
Marengo Maddalena (v.) n. Tesco, id. 66, di Torino, agiata, via Saccbi, 4.
Bestini Teodolinda n. Zaccheni, id. 49, di Milano, agiata, via Mazzena, 21.
Ferrero Francesco, id. 72, di Malesco, pensionato, via Magenta, 5.
Arfito Giovanna (v.) n. Ferrano, id. 79, di Tortona, casalinga, via Moncalieri, 31.
Zoppegno Maria n. Dovina, id. 75, di Nucetto, casalinga, corso Oporto, 50.
Grissi Giuseppa (v.) n. Seroldi, id. 71, di Leyni, agiata, via dei Fiori, 18.
Sena Lodovica n. Tosco, id. 71, di Moncalieri, casalinga, corso Principe Oddone, 29.
Novarese Augusta n. Evarde, id. 20, di Borione, sarta, via San Massimo, 17.
Ghezzi Alfredo, id. 44, di Mondovì, accordatore pianoforti, via Roma, 12.
Vergnano Giuseppa, id. 63, di Torino, lavandaia, strada Carimon, 283.
Paparello Teresa n. Gianoglio, id. 65, di Bardonezza, margara, strada Campagnetta, 306.
Bauducco Luigi, id. 18, di Torino, fabbro, via Nizza, 203.
Bertea Paola (v.) n. Canato, id. 46, di Scalenghe, casalinga.
Diale Giovanni, id. 67, di Trivero, manovale.
Ricci Barbara n. Casciotti, id. 33, di Roma, casal.
Roberto Saturnino, id. 30, di Lù, calzolaio.
Goitre Giuseppe, id. 58, di Villarbasse, contadino.
Delchiaro Tommaso, id. 82, di Torino, falegname.
Panetti Luigi, id. 36, di Fogliano, falegname.
Maghiaco Giuseppe, id. 21, di Gesrone, contadino.
Falchero Luigi, id. 64, di Viù, contadino.
Lanier Maria Antonia, id. 67, di Quart, contadina.
Morando Edoardo, id. 51, di Asti, operaio.
Caretti Domenico, id. 55, di Torino, macchinista.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 39, di cui a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

La calma a Pietroburgo e gli inizi della reazione

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 26, ore 20.

La terribile reazione del fucile e del cannone ha, se non domata, certo notevolmente ridotta la violenza riscossa popolare di domenica scorsa. La giornata di ieri è passata senza incidenti gravi; la città riprende il suo aspetto normale; la vita si rianima per le strade, le botteghe si riaprono, la circolazione si fa attiva come è di solito.

Qualcuno potrebbe dire che fuoco cova sotto le ceneri, e che questa tranquillità è solo fittizia, e non tarderanno a prorompere nuovi più gravi disordini. Ma fatto positivo e certo, è che oggi la calma si diffonde dovunque, e che il gigantesco sforzo compiuto dal popolo di Pietroburgo è fallito miseramente, per quanto l'astensione dal lavoro qui possa durare ed anche estendersi ad altri centri industriali.

Stamane un certo numero di operai si presentò in certe officine con l'intenzione di riprendere il lavoro, ma con loro sorpresa furono respinti, perchè i padroni temono che sotto questa buona volontà si celi l'intenzione di guastare i meccanismi. Però si crede che domani una gran parte delle fabbriche riprenderà a funzionare regolarmente. Così pure si riapriranno i teatri e usciranno di nuovo i giornali.

La voce corsa che il ministro dell'interno nella visita accordata ai direttori dei giornali, abbia promesso di perorare presso lo Tsar la causa della libertà, mi consta inesatta. Secondo informazioni di buona fonte il ministro oppose la più completa negativa.

Che ci troviamo in un periodo di reazione non è dubbio. E' evidente che il Governo si prepara vigorosamente per estirpare ogni fomite di agitazione proletaria, e si comincia naturalmente dalla stampa. La censura diverrà rigorosa, e quella certa libertà di pensiero che contrassegnò i primi giorni dell'avvento al potere del ministro Mirski, non sarà più che un ricordo lontano.

Intanto, per cominciare, la *Lega operaia* è stata disciolta e furono arrestati tutti i membri del Comitato direttivo.

Il Consiglio comunale, oggi, nella sua seduta, approvò di destinare 2000 rubli per il miglioramento delle ambulanze municipali.

Se Pietroburgo è in calma, corrono voci gravi sulle cose delle provincie: si dice che la ferrovia finlandese sia interrotta, ciò che confermerebbe la voce che anche il popolo della pacifica Finlandia sia in rivolta.

Non posso però affermare quanto ci sia di vero in questa notizia.

Ad ogni modo delle dichiarazioni ripetute e delle misure prese dal Governo continuano a circolare voci allarmanti.

Guido Pardo.

Pietroburgo riprende l'aspetto normale.

Pietroburgo, 26, ore 17,30.

Oggi l'aspetto della città sotto la neve che cade è quasi normale.

Le pattuglie a cavallo continuano a fare delle ronde intorno al Palazzo d'Inverno, ai palazzi dei Granduchi e all'Ambasciata d'Inghilterra, che è sorvegliata da sentinelle. Le altre Ambasciate non sono sorvegliate.

Tutte le officine sono aperte. Molta gente circola pacificamente. La Polizia soltanto assicura l'ordine, ma le truppe sono pronte ad intervenire. Alcune officine hanno ripreso il lavoro.

Il *Journal de St.-Pétersbourg* si pubblica in mezzo foglio per speciale autorizzazione del Ministero degli esteri. Gli operai delle officine metallurgiche Poutilow sono invitati a riprendere il lavoro venerdì. Tutti gli stabilimenti di divertimento sono chiusi. La chiusura dell'Università è imminente. Gli operai si presentano in parecchie fabbriche.

Corre però persistente la voce che nuovi disordini siano da prevedere per domenica.

I disordini in Finlandia.

Una dimostrazione dispersa a sciabolate e rivoltellate.

Ci telegrafano da Helsingfors, 26, ore 20,20:

Ieri sera gli operai, in numero di circa 5000, hanno fatto una dimostrazione. La Polizia li sciolse a colpi di sciabola. Molte persone estranee alla dimostrazione rimasero ferite. Dieci persone furono ferite alla testa. Un'altra ricevette una palla nel petto. Due agenti di polizia rimasero feriti da rivoltellate, uno ad una mano e l'altro alla schiena. Si dice che questa rivoltellate sono state tirate dalla Polizia stessa. La Polizia a cavallo ha distribuito a destra e sinistra dei colpi di knut.

Gli operai sindacati hanno pubblicato una nota nei giornali, invitando il popolo a non commettere disordini, ai quali vogliono rimanere estranei.

Un conflitto a Riga.

Pietroburgo, 26, ore 22,30.

Presso la stazione di Tsoukkum, a Riga, è avvenuto un conflitto tra le truppe e gli operai scioperanti. Due soldati ed un sottocapo di polizia sono rimasti mortalmente feriti. Gli scioperanti percorrono le vie della città e costringono gli operai dei varii stabilimenti ad abbandonare il lavoro.

Gli scioperi di Mosca si estendono

Mosca, 26, ore 10,30.

Un proclama del governatore della città fu affisso agli angoli delle vie. I disordini, dice il proclama, sono stati provocati dalla massa dei faziosi. Perciò il Governo reputa suo dovere di avvertire la popolazione operaia che delle misure sono state prese per proteggerla contro i mestatori. Gli operai che vogliono riprendere il lavoro possono farlo senza pericolo per la loro sicurezza. Nelle officine ferroviarie di Kursk, presso Brestlitowsky, e della linea Mosca-Kazan, il lavoro è cessato. Le condotte d'acqua, la stazione elettrica e il gasometro sono sorvegliati dalla Polizia e dalla truppa. Si tentò, senza successo, di impedire il lavoro di numerosi operai del gasometro.

La città è tranquilla. Lo sciopero dei tipografi ed altri operai delle tipografie si estende.

Un'intervista con un ex-ministro russo

sulle cause dei recenti avvenimenti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 26, ore 12,30.

La mancanza di notizie positive dalla Russia fa sì che i corrispondenti da Pietroburgo di taluni giornali, specialmente inglesi, suppliscono con qualche intervista sulle origini dell'attuale agitazione, interviste che si contraddicono.

Un ex-ministro, intervistato dall'*Echo de Paris*, diede, intorno alle cause del movimento popolare russo, le seguenti spiegazioni:

«Alcuni anni or sono Zubatoff, ex-rivoluzionario, condannato al carcere, che fu nominato più tardi prefetto di polizia a Mosca, dopo la sua conversione, e Tikomiroff, anch'egli ex-rivoluzionario, divenuto giornalista conservatore, emisero l'idea che occorreva opporre alle organizzazioni segrete rivoluzionarie un'altra organizzazione segreta governativa. Gli anarchici e i socialisti promettevano agli operai di farli partecipare ai guadagni del capitale e di migliorare le condizioni loro; bisognava quindi fare la stessa cosa, ma in altro modo. Fare, in apparenza, la guerra ai capitalisti, ma impedire che il movimento riuscisse, concentrando le organizzazioni operaie nelle mani di uomini affigliati alla Polizia segreta.

«Questa teoria, emessa dal Tikomiroff, fu applicata da Zubatoff a Mosca, ove il granduca Sergio e il generale Trepoff credettero che i nostri due ex-anarchici avessero trovata la quadratura del circolo.

«Il ministro Witte si elevò contro tal modo di vedere, dicendo che bisognava agire con la legge alla gran luce, giacchè queste organizzazioni segrete gialle, come le dicono in Francia, sarebbero un giorno accaparrate dai rivoluzionari.

«De Plehwe, il cui carattere era poliziesco all'estremo, sostenne la tesi di Zubatoff e di Tikomiroff, e la spuntò tanto più facilmente in quanto egli era appoggiato da tutti gli elementi conservatori, eccessivamente potenti, e in gran parte interessati alla causa dei padroni.

«Egli diceva che queste idee troppo socialiste condurrebbero alla rivoluzione la Russia anche patriarcale.

«La Polizia segreta rimase dunque padrona di organizzare i gialli; non soltanto a Mosca, ma anche a Pietroburgo, e in tutta la Russia si lasciò che gli operai si radunassero, ascoltassero i discorsi del pope Gapony e di altri, ma senza dar mai loro soddisfazioni pratiche. Ciò che Witte aveva previsto capitò; quando gli operai furono stanchi di attendere, i rivoluzionari, non essendo più contenuti dalla mano ferrea di De Plehwe, si impadronirono dell'organizzazione dei gialli. I disordini allo stabilimento Putiloff diedero loro un'occasione che cercavano per impadronirsi una organizzazione suddetta. La debolezza governativa fu inaudita. Io so, in modo preciso, che non fu fatto nulla, non si tenne nemmeno Consiglio dei ministri; si limitarono a tenere alcuni conciliaboli soltanto a Tsarkoie-Selo, ove nulla fu risolto. Ma all'ultimo momento, inquieti, ricorsero all'esercito. Nessuno ebbe il coraggio di andare incontro agli operai, di parlar loro, di spiegare loro la situazione. Gli operai si recarono quindi al Palazzo d'Inverno, pensando di vedere l'Imperatore.»

Il corrispondente da Pietroburgo, al *Daily Mail*, riferisce in modo tutto diverso la genesi dei torbidi attuali.

Un altro illustre incognito, in grado di essere non meno perfettamente informato, avrebbe rivelato che la Polizia fomentò l'agitazione, e lasciò che essa si sviluppasse. Quando poi i mestatori e i liberali gialli si furono smascherati, ed ebbero fatto conoscere se stessi e il loro giuoco, allora la Polizia intervenne e fece il gran colpo. Non le rimane ora, per usare la frase del *Daily Mail*, che di lavare i canali sudici.

Il generale Trepoff se ne incaricherà. Sembra che questa versione, per quanto assurda, incontri qualche credito in Russia; nè la cosa può sorprendere se trova credito presso i redattori del *Daily Mail*.

Le agitazioni russe attribuite ai giapponesi ed agli inglesi

Un reclamo dell'ambasciatore inglese.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 26, ore 22,30:

Oggi vennero affissi per le vie di Mosca manifesti provenienti dalla tipografia municipale, i quali dicono che i giapponesi e gli inglesi sono gli autori dei disordini e del movimento in favore dello sciopero in Russia. La Lega anglo-giapponese dirige il movimento, e grandi somme di denaro provenienti dall'Inghilterra furono distribuite agli scioperanti.

L'ambasciatore britannico presentò subito al Governo russo le lagnanze per l'affissione di tali manifesti. Il Governo russo ordinò un'inchiesta e dette assicurazioni che vigilerà affinchè tali atti non si ripetano.

La falsa voce dell'assassinio dello Tsar.

Pietroburgo, 26, ore 22,30.

Le voci sparse all'estero dell'assassinio dello Tsar sono assolutamente infondate.

Le false voci dell'assassinio del granduca Sergio

Pietroburgo, 26, ore 20,30.

Il Ministero di Corte smentisce tutte le voci relative all'assassinio del granduca Sergio.

Un Comizio a Milano in favore delle vittime russe.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Questa sera al teatro Verdi ha avuto luogo un Comizio in favore delle vittime russe. Assistevano oltre 2000 persone.

Parlarono l'on. Turati, un certo Corradi e l'on. Bernini.

Alla fine E. T. Moneta, presidente della Società della pace, che presiedeva il Comizio, fece votare all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il popolo milanese, convenuto a Comizio, mentre invia tutto il suo compianto e l'espressione della sua solidarietà alle vittime della ferocia moscovita, che mette lo Tsar al bando dei Governi civili, si augura che la voce concorde di tutti i popoli e di tutti i Parlamenti civili e l'aiuto morale dei liberi conforti la causa di quei martiri e agevoli così alla Santa Russia del popolo la conquista delle vitali libertà e l'avvento della gente slava alle glorie della democrazia e della civiltà.»

Finito il Comizio, i dimostranti cercarono di recarsi al Consolato russo, ma ne furono impediti da due battaglioni di alpini, che sbarravano la via.

Anche i democristiani protestano per i fatti di Russia.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 23:

Il Circolo democratico-cristiano di cultura votò un ordine del giorno di protesta per i fatti di Russia così concepito:

«Il Circolo giovanile di coltura, adunato in speciale assemblea, commosso per i funesti avvenimenti che segnano in Russia l'ora del terrore e per le più violenti oppressioni della libertà, protesta contro quel Governo, che giammai nella sua storia s'ispirò ai principii del cristianesimo e dell'umanità, e fa voti perchè anche il popolo russo abbia un Governo popolare.»

Dimostrazioni studentesche a Napoli per i fatti di Russia.

Ci telegrafano da Napoli, 26, ore 22:

Nel pomeriggio all'Università hanno incominciato a tumultuare in segno di protesta contro il Governo dello Tsar e per la nuova sovratassa imposta. Quasi tutti i professori dovettero sospendere le loro lezioni. Gli studenti si sono recati alla Clinica di Sant'Agnello, dove [illegible]. Nessun incidente.

La legge della lista civile passerà senza battaglie.

La salute di Giolitti — I lavori del Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22,30.

Il presidente del Consiglio dovette ubbidire ai medici e rimanere oggi in casa. Infine ha nulla di grave. Egli si portò un poco d'influenza addosso quando tornò da Cavour; prese forse un po' di freddo in viaggio, non vi badò e il male progredì. Ma non vi ha nulla di grave, se non forse l'ostinazione del ministro nel non volersi curare.

Forse neppure domani il medico gli permetterà di uscire; ma sabato credo che assisterà alla seduta della Camera. Ma tant'è; la sua presenza a Montecitorio è desiderata da quasi tutti, poichè sono moltissimi quelli che credono che senza di lui non s'andrebbe avanti vent'iquattro ore.

Parecchi deputati hanno fatto le valigie e tornano a casa. E' strano quanto avevano creduto, che davvero, fino dalle prime tornate, vi sarebbe stato un voto politico. Non ho davvero nessun rimorso, perchè vi ho sempre detto che non vedevo la benchè menoma probabilità di un simile evento, stasera vi soggiungo che desso è anche più lontano di quello che prima si supponeva.

Vedete con quanto garbo è stata fin qui trattata la questione del disegno di legge relativo alla lista civile. Ricordo che di questo argomento si parlava alcuni mesi fa come di un affare grosso. Oggi mi pare di vedere che il disegno di legge finirà per essere discusso quasi come una leggina, o, dirò meglio, come una legge d'ordine, a cui nessuno può negare il voto. Quelli che lo hanno combattuto negli Uffici lo fecero per l'onore della firma, non per intendimento che avessero di dar battaglia grave e importante.

Il disegno sarà discusso sabato, e la discussione sarà breve. Già si sa che vi saranno due o tre discorsi di protesta, ma i deputati sono già apparecchiati a udirli, e anche a non farne troppo caso. Si sa da tutti che quei discorsi, quasi quasi, ci debbono essere, ma che poi lasciano il tempo che trovano.

Subito dopo che la Sinistra arrivò al potere nel '76, la Camera dovette discutere un disegno di legge per cambiamenti indispensabili nella dotazione della Corona. Anche allora vi fu un poco di dibattito, ma, fatta la votazione a scrutinio segreto, in fondo all'urna fu trovata solo una ventina di pallottole nere.

A proposito, le 88 palle nere, che ebbe oggi la legge sulle decime, non hanno sorpreso nessuno. E' sempre avvenuto così, per tutte le leggi somiglianti, le quali hanno, in qualche modo, rapporto con le questioni clericali. Sono molti che non hanno coraggio di osteggiarle a viso aperto, ma che nell'urna, magari per scrupolo di coscienza, dànno palla nera.

Che ciò faccia molto onore al carattere italiano, nessuno può dirlo. Ma è inutile lagnarsi dei fatti irrimediabili.

Un discreto numero di senatori ha risposto all'invito del presidente, e ha discusso negli Uffici i disegni di legge già presentati al Senato; e le discussioni sono state importanti, specialmente quelle per la costruzione di ferrovie economiche, per la piantagione di alberi lungo le strade comunali, per la sistemazione dei demani comunali, e per la caccia. Ma le relazioni a questi disegni non saranno pronte che di qui a un mese o a un mese e mezzo.

Quindi, se si vorrà dare al Senato un lavoro continuativo per più giorni di seguito, si potrà aspettare a convocarlo per la fine di febbraio.

S.

I pentimenti verbali di un oratore repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 22,30:

L'on. Mirabelli ha riconosciuto conveniente di mutare nel resoconto ufficiale della tornata della Camera del 24 corrente l'espressione sfuggitagli nel calore dell'improvvisazione di «autocrate assassino» nell'altra un po' meno personale, per quanto sempre non parlamentare, di «autocrazia assassina».

Le prossime dichiarazioni del Gabinetto Rouvier.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 24:

Oggi alla Camera tutti si occuparono delle dichiarazioni ministeriali, di cui il Governo deve decidere il senso e il testo definitivo nel Consiglio del Gabinetto riunitosi alle 17.

Già si conoscono però le grandi linee di questo documento. Il Governo fa sue le riforme iscritte al programma di Combes, le prende al punto in cui sono rimaste, e si impegna a farle riuscire col concorso della Commissione parlamentare. Quanto all'ordine nel quale dovranno essere discusse, il Ministero lascierà alla Camera la cura di stabilirlo.

Quanto alla delazione, il Governo prenderà i provvedimenti che si possono immaginare contro il generale Peigné e il comandante Begnincourt; ma in cambio e a fine di non far troppo strillare i suoi amici, colpirà di una pena disciplinare alcuni alti ufficiali, fra cui il generale D'Amboix de Larbont, per una lettera scritta da lui e resa pubblica, ed in cui egli dichiarava di considerare come un'ingiuria il fatto di essere trattato da ministeriale.

La dichiarazione sarà letta alla Camera e al Senato nella seduta di domani. Sarà seguita dalla discussione delle interpellanze sulla politica generale.

Si afferma che questa discussione sarà aperta da un membro della Maggioranza e che sarà sanzionata da una grandissima maggioranza.

Infatti l'Opposizione, a quanto si riferisce, avrebbe preso per tattica di approvare tutte le dichiarazioni del Governo e di votare contro di esso ad ogni tentativo di applicazione del suo programma, sotto pretesto che il programma stesso non venne dal Governo applicato così come dovrebbe.

Voci di un provvedimento disciplinare contro un magistrato

circa i fatti di Pallanza.

Ci scrivono da Pallanza, 26:

Una grave voce ho potuto raccogliere di questi giorni circa sempre i tristi fatti di Pallanza.

Bisogna premettere che gli animi sono sempre eccitati e una guerra sorda ed accanita si viene giornalmente combattendo fra i partigiani della soppressione del Collegio, fra cui trovasi l'Amministrazione comunale, e i sostenitori del Collegio stesso e dei Marianisti, fra cui l'on. Cuzzi e l'on. Fazio.

La Giunta nulla tralascia per ottenere dal Governo un provvedimento che possa condurre all'istituzione di un Convitto nazionale laico. Anzi, offesa dalle parole del procuratore del Re, cav. Finocchetti, che nell'inaugurazione dell'anno giuridico accennò ai fatti del Collegio secondo la propria coscienza, si riunì d'urgenza e votò un vibrato ordine del giorno di protesta, che inviò al Ministero di grazia e giustizia ed al procuratore generale di Torino.

Queste mosse sono dirette a uno scopo ben chiaro e preciso.

Ora la stessa compiacente persona che mi comunicò tutti questi importanti retroscena, sicchè il tenore della relazione inviata al Ministero, che molto probabilmente sarà la chiusura definitiva di tutto questo dibattersi di persone e cose, mi assicura non essere improbabile un provvedimento disciplinare che traslochi un magistrato da Pallanza.

E la voce d'altronde si è sparsa ovunque e se ne parla commentando il fatto come di una rappresaglia popolare.

Mi manca la possibilità di controllarla, ma la sua gravità è tale che occorre attendere la soluzione dell'intricato dissidio per fare apprezzamenti.

Come si vede, il conflitto si è fatto sempre più acuto e forse ancora più si acuirà quando la notizia della riapertura, che non può certo tardare gran fatto, del Collegio arriverà ufficialmente.

Fra le conseguenze assai probabili della lotta che si va svolgendo in Pallanza vi è anche quella di una crisi comunale, che, mi assicurava ieri persona addentro alle segrete cose, già si va designando all'orizzonte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 26 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,7; ore 15: 740,8; ore 21: 741,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 1,6 Minima — 4,9

(Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 26: + 2,9
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 5,0
26 gennaio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 54, tramonta alle ore 17, minuti 29.
Giorno della luna 22°. Ultimo quarto alle ore 1,30.

Stazione termometrica Sardell (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26: 0,0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 10

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temper. mattina
Genova	10.9	8.0	coperto	Pietroburgo	—4.0
Milano	2.7	—3.2	3/4 cop.	Odessa	—1.2
Brescia	2.6	—4.0	sereno	Amburgo	0.8
Venezia	2.9	—3.8	nebbioso	Vienna	2.4
Bologna	—0.4	—5.6	sereno	Trieste	—2.7
Ancona	4.8	0.2	»	Madrid	4.4
Livorno	9.8	3.8	1/8 cop.	Alessandria	12.0
Firenze	7.6	2.8	coperto	Parigi	0.8
Roma	8.9	1.3	3/4 cop.	Nizza	8.9
Bari	6.0	0.0	1/4 cop.	Ginevra	4.8
Napoli	9.5	3.7	coperto	Costantin.li	1.1
Palermo	14.1	4.8	3/4 cop.	Malta	11.0
Messina	12.9	7.3	1/2 cop.	Tunisi	10.0
Cagliari	14.6	4.0	coperto		

Borsa di Torino.

26 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 05.
Contr. dal matt. in c. 104 05.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 30.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 5	denaro	100 07 1/2	—	lettera	100 17 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 70	—	»	99 80
Londra 3	»	25 15	—	»	25 17
Germania 4	»	122 87 1/2	—	»	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 05.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1139 — 1130 50	Rubattino	464 — 466 —	
B. Comm.	929 — 930 —	Costr. Venete	123 50 — —	
Cred. Ital.	619 — 620 —	Gilardi	130 — 129 —	
	430 — — —		130 — — —	
Bancaria	346 — — —	Metalli	184 — — —	
		Ferr. Mer.	780 — 781 —	

CRONACA DELLA BORSA — 26 gennaio.

La liquidazione pare sia alquanto agitata e qui ci è più animati del consueto. Banche facilmente ascoltati; Meridionali resistenti; Mitsel sempre senza ragione loro trascurate; più ferme le Rubattino, come pure le Venete. Fra i titoli locali solo domandate le Nebiolo con difficile contropartita. La Rendita superò il 104 con riporto di centesimi 225 per prossimo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
26 gennaio — ore 15,30.

Continua la buona tendenza e l'animazione nelle transazioni. La Rendita, malgrado Parigi leggermente più debole, ora più apprezzata di stamane, probabilmente perchè sopravvennero corsi superiori dopo l'apertura. Tra i bancari solo animate le Comm. pagandosi da 931 a 932 per liquidazione; Meridionali più calme, come pure le Rubattino; meglio apprezzate le Mitsel, ma con contrattazioni limitate.
Rendita italiana 5 0/0 104 20, 104 225.
» » 3 1/2 0/0 102 85.
Azioni Banca d'Italia 1140 1/2, 1142.
» Meridionali 783.
» Mediterranea 451.
» Banca Commerciale 932 1/4, 934.
» Credito Italiano 621 1/2.
» Bancaria 348.
Tutto fine prossimo.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 26 gennaio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 pers.	104 13 1/2	104 18 1/2	104 07 1/2	104 10
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

BORSE ESTERE.

[illegible]

BORSA DI BERLINO, 26.

[illegible]

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 26.

Credito Austriaco	676 50	Lire italiane (media)	95 20
Lombarde	80 —	Rend. Austr. (arg.)	100 15
B. Anglo-Austriaca	291 50	Id. in carta	100 20
Austriache	667 25	Union Bank	560 —
B. Austro-Ungarica	1622 —	Rend. Austr. in oro	119 45
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 1/2 0/0	98 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 70
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	460 50
Cambio su Londra	240 07		
Tendenza ferma.			

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 07.
Il cambio delle borse italiane fu ieri di 100 07.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 26 gennaio 1905.

Organzino	Colli N.	7	L.	780 50
Trama	»	3	»	190 07
Greggia	»	19	»	1840 50
Articoli diversi	»	»	»	— —
Totale	Colli	29	L.	2740 50
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 418			L.	37088 50

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Comp. Calzoni-Zoncada), ore 20,30: *Più forte del bene* (novità); *La famiglia Pontbiquet* — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,30: *Felice!* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Circolo Imperiale russo Bakstrot), ore 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche — L. 1.
TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,45: *I palanca e la lova; Un maestro chiel lo-pedie* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.

Ieri mattina, dopo breve malattia e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

GHERSI ALFREDO

Accordatore piano-forti dello Stabilimento G. Mola.

La moglie ERSILIA ARPINO, i figli MARIO, PIERINA ed ENRICO ed i parenti tutti ne danno, addolorati, il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 28 corr., alle ore 9, partendo da via Roma, N. 32. 009

La famiglia PERENO, riconoscentissima, ringrazia tutte quelle persone che vollero condividere il suo dolore prendendo parte ai funerali ed associandosi al lutto per la morte della dilettissima

MADDALENA PERENO NATA BERRA

Torino, 25 gennaio 1905. 1169

Dopo lunga e penosissima malattia ieri, alle ore 14, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi

ANGELA PATONO nata TOT

d'anni 74.

I figli BATTISTA, CARLO, MARIA, ANGELO, CATTERINA, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio.

Il trasporto dell'adorata salma si farà venerdì, 27 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Accademia Albertina, 33.

Torino, 26 gennaio 1905.

Per **20** centesimi AL GIORNO!

IL **Plasmon**

concorre direttamente alla formazione del

CORPO, del CERVELLO, dei NERVI

Poche decine di grammi di tale preziosa sostanza naturale aggiunte ogni giorno ai vostri cibi abituali vi assicurano
SALUTE
FORZA
RESISTENZA
RICUPERO DI ENERGIA
MORALE E MATERIALE
RIACQUISTO DI VITALITÀ

Pacchi da L. 1 a 3,50 - Farmacie e Drogherie
PLASMON al cacao, al cioccolato, le biscotti
Società ITALO-SVIZZERA del PLASMON, MILANO
An. Cap. Int. versato L. 550,000.
Filiale di TORINO, 19, Portici Piazza Castello

WOLLEN TUCH

SEDE MILANO
Via Vittoria, 33-a-d

Chiedete ricco Campionario Stoffe Uomo e Signora.

SPEDIZIONE GRATIS e FRANCO di PORTO IN TUTTO IL REGNO

ALBERGO RISTORANTE ZECCA

Torino — Via Roma, 36 — Torino

Telefono 1336

Colazione L. 2 — Pranzo L. 3.
Camere da L. 2 in più — Appartamenti per famiglie. Luce elettrica e caloriferi in tutte le camere. Grande salone di oltre 150 coperti.

Auto Garage.

Durante la stagione del Carnevale sarà aperto sino alle ore 3 antimeridiane. 1141

Il proprietario: GRUGNETTI ACHILLE.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino (via Zecca, 27) dello Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA, con i mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — Consultazioni dalle 15 alle 17; per gli operai e famiglie Consultazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 17 alle 19. Chiedasi Opuscolo illustrativo.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 2-44.

CASA di CURA

per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare ad essa e curarvi i loro clienti.
Speciale Reparto per cura di malattie Nervose Professori Negro e Vinaj.
Id. id. delle Digestione e del Ricambio Dottor Seymandi.
Fisioterapia completa - Vasto giardino
Medico Ord. della Clinica: Dott. Mario Vallauri

KODAK

DEPOSITO GENERALE Apparecchi Fotografici
Pellicole - Carta
A. BERRY, Ottico
Via Roma, 1 (ang. piazza Castello)
TORINO

È uscito il N. 2 di

LA DONNA

la nuova e interessante Rivista quindicinale illustrata, che ha iniziate le sue pubblicazioni sotto il patrocinio della **Stampa**.

Come il primo numero, questa Rivista si pubblica in un elegante **Fascicolo di 36 pagine di gran formato** su carta americana e con **numerose artistiche e originali illustrazioni** — ma scomparse le incertezze e le imperfezioni del primo Numero —

LA DONNA

si presenta ora sotto una **VESTE TIPOGRAFICA**

ACCURATA ARTISTICA e PERFETTA.

La copertina stampata a due colori, mutata la qualità della carta, la materia meglio disposta nell'interno, apportate insomma tutte quelle variazioni e quei mutamenti che l'uscita del primo Numero ha consigliati.

Questo nuovo Giornale si afferma ora anche per eleganza e bellezza di forma - oltre che per originalità e interesse di contenuto - una delle **più belle e utili Riviste Italiane** e la lettura preferita d'ogni dama e fanciulla italiana.

Il successo del primo Numero (di cui è ormai esaurita l'Edizione di 50,000 copie) si confermerà e si accrescerà con quello del secondo a cui seguiranno ora regolarmente gli altri alla distanza di 15 giorni e cioè

il 5 e il 20 d'ogni mese.

Col N. 2 **LA DONNA** inizia la pubblicazione d'un Romanzo inedito di **PAUL BOURGET**, intitolato:

SORELLA MINORE

di cui ha acquistata all'illustre romanziere francese la proprietà letteraria per l'Italia.

Questo secondo numero contiene una novella originale di NEERA: **I Due Mondi** — Una poesia di CORDELIA: **Ad uno Scienziato** — Un articolo illustrato di ETTORE MOSCHINO su **Cordella** — Un articolo di L. A. VILLANIS sul **Rolando** di Leoncavallo — Un articolo di DONNA MARIA sulle **Scuole di cucina in Italia**.

Tra le illustrazioni si possono ricordare: « I Profili di due artiste italiane (Gemma Caimmi ed Edvige Reinach) — Gli Sport invernali — La famiglia del maresciallo Oyama — Studi di bimbi — La caccia a cavallo nella campagna romana — Il commediografo francese Capus — Le ricamatrici di Brettagna.

Il Notiziario contiene: Il supplemento della moda — La parola del Dottore — I consigli di bellezza ed igiene — I giuochi e i concorsi a premio, ecc.

LA DONNA è in vendita in tutta Italia a Cent. **50** per numero.

Abbonamento annuo L. 10.

Abbonamento annuo cumulativo per gli Abbonati in Italia alla *Stampa* L. **23,50**. — All'Estero L. **47,50**.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 26 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. [illegible] — Ferr. Romane 3 0/0 [illegible] — Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible] — Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] — Ferr. Novara 3 0/0 [illegible] — Cuneo 3 0/0 [illegible] — 5 0/0 [illegible] — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] — Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 [illegible] — Canali Cavour 5 0/0 [illegible] — Risan. Napoli 5 0/0 [illegible] — Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra [illegible] — Ferr. Bra Cavallermaggiore-Castagn. e Mortara [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A, serie B, serie C [illegible] — città di Roma 4 0/0 [illegible] — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible] — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie: Banca d'Italia [illegible] — Comm. It. Mil. [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Soc. Banc. Italiana [illegible] — Banco di Roma [illegible] — di Sconto e Sete [illegible] — Banca di Torino [illegible] — Società Bancaria e Industriale Torinese [illegible]

Trasporti: Società Ferr. Merid. [illegible] — Second. Sardegna [illegible] — Sicula [illegible] — Mantova-Modena [illegible] — Biella [illegible] — Pinerolo [illegible] — Navig. Gen. Italiana [illegible] — [illegible]

Società Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] — Industria varia: Soc. Cartiera Italiana [illegible] — Cart. Meridionali [illegible] — Manif. lane Borgos. [illegible] — Cotonif. Novarese [illegible] — Calci Casale [illegible] — [illegible]

Obbligazioni [illegible]

Aggio e prezzo dell'Oro. [illegible]

Buenos Ayres, 24 (sera). — Premio carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro 14.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 24. — Argento puro [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. [illegible]

Nuova York, 24. — L'argento si quota a centesimi di dollari [illegible] per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 16 al 23 gennaio 1905.

Vendite all'ingrosso.

[illegible]

Vendite al minuto.

[illegible]

Mercato dei cereali di Torino

[illegible]

Bestiame.

CARMAGNOLA, 25 gennaio 1905.

[illegible]

CHIERI, 24 gennaio 1905.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 [illegible] — Id. da lavoro [illegible] — Vitelli da macello [illegible] — Pecore da macello [illegible] — Montoni [illegible] — Capretti [illegible] — Agnelli da macello al chilog. [illegible]

CUNEO, 24 gennaio 1905.

Buoi da macello al miria da L. [illegible] — Vitelli [illegible] — Maiali [illegible] — Vacche [illegible] — Montoni [illegible] — Agnelli al chilo [illegible] — Capretti [illegible]

Carne di bue al chilo L. [illegible] — Id. di vitello [illegible] — Id. di vacca [illegible] — Id. di maiale [illegible]

MONDOVI', 21 gennaio 1905.

Buoi da macello al miria da L. [illegible] — Vitelli da macello [illegible] — Vitelli da anauti [illegible] — Maiali da macello [illegible] — Agnelli al chilo [illegible] — Capretti [illegible]

Cereali.

ACQUI, 24 gennaio 1905.

Grano all'ettolitro da L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segala [illegible]

CARMAGNOLA, 25 gennaio 1905.

Grano al quintale da L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible]

CASALE, 24 gennaio 1905.

Grano all'ettolitro L. [illegible] — Meliga id. [illegible] — Avena id. [illegible]

CHIERI, 24 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. [illegible] — Meliga id. L. [illegible] — Segala id. L. [illegible]

CHIVASSO, 25 gennaio 1905.

Frumento al quintale 1a qualità L. [illegible] — Meliga nostrana 1a qual. [illegible] — Pignoletto 1a qual. [illegible] — Segala 1a qual. [illegible] — Avena 1a qual. [illegible] — Miglio [illegible]

CUNEO, 24 gennaio 1905.

Frumento al quintale da L. [illegible] — Barbariato [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible] — Frumentone [illegible]

MONDOVI', 21 gennaio 1905.

Frumento al quintale L. [illegible] — Segala [illegible] — Meliga [illegible]

Farina, pane, paste e riso.

CASALE, 24 gennaio 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. [illegible]

CHIVASSO, 25 gennaio 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. [illegible] — Id. marca C. [illegible] — Paste semola [illegible] — Riso bianco 1a qual. per quintale L. [illegible]

CUNEO, 24 gennaio 1905.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) [illegible] — Semola [illegible]

MONDOVI', 21 gennaio 1905.

Riso mercantile al quintale L. [illegible]

Foraggi.

ACQUI, 24 gennaio 1905.

Avena all'ettolitro da L. [illegible] — Fieno al quintale [illegible] — Paglia [illegible]

CARMAGNOLA, 25 gennaio 1905.

Avena al quintale da L. [illegible]

CASALE, 24 gennaio 1905.

Fieno 1a qualità al miriagramma [illegible] — Paglia id. [illegible]

CHIVASSO, 25 gennaio 1905.

Fieno al quint. L. [illegible] — Ricetta [illegible] — Paglia [illegible]

MONDOVI', 21 gennaio 1905.

[illegible]

Frutta e verdura.

ACQUI, 24 gennaio 1905.

[illegible]

CARMAGNOLA, 25 gennaio 1905.

[illegible]

CASALE, 24 gennaio 1905.

[illegible]

CHIVASSO, 25 gennaio 1905.

[illegible]

CUNEO, 24 gennaio 1905.

[illegible]

MONDOVI', 21 gennaio 1905.

[illegible]

Legna e carbone.

ACQUI, 24 gennaio 1905.

[illegible]

CARMAGNOLA, 25 gennaio 1905.

[illegible]

CHIVASSO, 25 gennaio 1905.

[illegible]

CUNEO, 24 gennaio 1905.

[illegible]

MONDOVI', 21 gennaio 1905.

[illegible]

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 24 gennaio 1905.

[illegible]

CARMAGNOLA, 25 gennaio 1905.

[illegible]

CHIERI, 24 gennaio 1905.

Polli per coppia da L. [illegible] — Capponi [illegible] — Galline [illegible] — Piccioni [illegible] — Tacchini [illegible] — Anitre [illegible] — Oche [illegible] — Conigli [illegible] — Uova alla dozzina [illegible]

CHIVASSO, 25 gennaio 1905.

Uova alla dozzina L. [illegible]

CUNEO, 24 gennaio 1905.

Pollame per capo L. [illegible] — Uova alla dozzina [illegible]

MONDOVI', 21 gennaio 1905.

Polli per coppia L. [illegible] — Galline [illegible] — Colombi [illegible] — Capponi al chilo [illegible] — Conigli caduno [illegible] — Uova alla dozzina [illegible] — Burro al chilo [illegible]

Vino.

ACQUI, 24 gennaio 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. [illegible]

MONDOVI', 21 gennaio 1905.

Vino 1.a qualità all'ettolitro L. 34.

FALLIMENTI.

Bari, 17 gennaio — Foglia Michele fu Vincenzo (3 e 17 febbraio, 8 marzo 1905; 15 settembre 1904); curatore avv. Errico Brescia.

Milano, 25 gennaio — Terzi Ferruccio, tipografia, via Moscova, 50; ad istanza creditori (1 e 23 febbraio, 2 marzo); curatore ragioniere Attilio Solfredi.

Napoli, 23 gennaio — Ditta A. e F. Alimo in persona dei soci Antonio e Ferdinando Alimo fu Antonio, tessuti; d'ufficio (11 e 25 febbraio, 2 marzo 1905; 12 settembre 1904); curatore avv. Giuseppe Abbamonte.

Pisa, 24 gennaio — Dolfi Martino fu Pietro, frutta, erbaggi e agrumi (11 e 23 febbraio, 11 marzo); curatore Salomone Baquis. Attivo L. 55,600; passivo L. 66,668.

Decorare la casa con sole L. 5,50?

. . . .

Quale migliore decoro che un gran quadro che presenti eternamente ai nostri occhi, al nostro cuore, una persona a noi cara?

CERTAMENTE!

Ebbene, spediscasi qualsiasi fotografia che si vuol far riprodurre-ingrandire (non importa se vecchia o mal conservata, in gruppo o isolata), unitamente a lire cinque e centesimi cinquanta, a " Excelgrafia „ via (Portici), Barbaroux, 4, p. p., Torino, e si riceverà di ritorno un gran quadro di riproduzione di detta fotografia, nonchè la fotografia stessa perfettamente intatta.

SOCIETÀ.

Torino.

Torino. — Venne costituita società in accomandita semplice fra il signor Carmassi Stefano fu Carlo, quale socio accomandatario ed il signor Tessore Pietro fu Lorenzo, quale socio accomandante, ambi residenti in Torino. La ragione sociale è « Stefano Carmassi fu Carlo e C.ia », la sede in Torino, e la firma sociale spetta al socio Carmassi. Detta Società ha per oggetto il commercio di suoi e pellami e di rappresentanza di Case estere e nazionali. Capitale sociale si è di lire trentamila, e la durata della società è di anni sei, dal 1.o gennaio 1905.

— Venne costituita società in accomandita semplice fra i signori Ghislanzoni Carlo di Leopoldo, residente a Torino, e ragioniere Barabino Eugenio Pietro fu Luigi, residente in Genova, il primo socio accomandatario, il secondo socio accomandante, sotto la denominazione « Carlo Ghislanzoni e C.o », con sede in Torino, via Genova, nn. 65 e 67, pel commercio specialmente dei metalli ed esercizio rappresentanze, e col capitale di lire ventimila. La durata della Società è sino al 31 ottobre 1907.

— Venne costituita società in nome collettivo fra i signori Pasqua Giovanni e Gentile Giuseppe, residenti in Torino, sotto la ragione sociale « Pasqua e Gentile », avente sede in Torino, per fabbrica di registri e legatoria di libri ed generi affini. La durata è di anni tre, a partire dal 15 gennaio 1905, ed il capitale di lire tremila.

— Venne sciolta la società di fatto tra li signori Giovanni Castellotti e Roberto Scrivano, costituitasi il 30 luglio 1901, per lo smercio di libri ed oggetti scientifici, sotto la ragione « Libreria Universitaria », negozio in Torino, via Sant'Anselmo, 8, e con firma sociale « Castellotti e Scrivano ». Tutti gli impegni della Società rimangono a carico del Castellotti Giovanni, il quale continuerà per proprio conto l'esercizio della Libreria Universitaria.

— La signorina Bona Adele, nel contratto di matrimonio stipulato col signor Devalle Gio. Battista, commerciante, in Torino, ebbe la costituzione di dote lire centomila, oltre il corredo, del valore di lire seimila.

Novara.

Masso Santa Maria. — Venne costituita società in nome collettivo tra i signori Regis Fulgenzio di Luigi, domiciliato a Valle Superiore Mosso, e Maccon Luigi fu Giuseppe, domiciliato a Mosso Santa Maria, sotto la ragione « Regis e Compagno », con sede in Mosso Santa Maria, avente per oggetto l'esercizio di tipografia e negozio di cartoleria e generi affini.

La società ebbe principio col 1.o gennaio 1905 e durerà due anni. Il capitale sociale è di lire quattromila, versato in parti eguali. Gli utili e le perdite saranno divisi in parti eguali fra i soci. La firma sociale spetta ad ambedue i soci separatamente.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

AGLI ABBONATI PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla **STAMPA**, per un anno, col nuovo supplemento illustrato **LA DONNA**, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva*) edizione comune) L. **20,50**; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. **25**; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. **27,50**, *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. **32**.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale L. 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 47 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 65 50

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(188)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Fu tratto dalle sue riflessioni dall'entrata di sua sorella, seguita dalla portinaia. Questa faceva le sue condoglianze. Bisognava farsi coraggio..... Da lungo tempo s'aspettavano quella fine..... ma non si prevedeva così repentina. Come era accaduto?

Lucia, energica, aveva già ripreso un po di calma. Ella spiegò che sua madre era spirata in una soffocazione.... il medico glielo aveva detto, da lungo tempo, che la cosa avverrebbe così. E suo fratello, che ritornava per stabilirsi definitivamente a Parigi, era arrivato a tempo per vederla morire..... La portinaia, buona donna, servizievole, come lo si è fra povera gente, aiutò Lucia a vestire la morta. Quando le funebre bisogne fu compiuta, nella casa erano già tutti levati. Si levano presto nei quartieri operai; ai bisognosi, se non è loro sempre permesso di andar a letto in prima sera, non è loro mai concesso di dormire tardi al mattino. In pochi istanti la notizia della morte della signora Arbat fu conosciuta da un capo all'altro del vicolo..... e la sfilata dei vicini cominciò alla casa della stiratrice. L'uscio della botteguccia era chiuso con le imposte su una delle quali Cirillo aveva incollata una lista di carta bianca sulla quale aveva scritto: *Chiuso per decesso.*

Ma picchiavano alla porta del corridoio e bisognava bene aprire. Era una domenica; i due fratelli minori che stavano imparando il loro mestiere e, vivendo in casa dei loro padroni, non vedevano la loro madre che la domenica, terrificati dal lugubre apparecchio della morte, ma fecero difficoltà per seguire il consiglio del loro maggiore e ritornare dai loro padroni.

Ritornerebbero l'indomani, qualche ora avanti la sepoltura. Lucia e Cirillo si trovarono soli, ben decisi questa volta a non più aprire agl'importuni. Ma di bel nuovo picchiavano alla porta del corridoio e siccome essi indugiavano ad aprire, la voce di Fifine gridò dal di fuori:

— Signorina Lucia, sono io!

Lucia andò ad aprire dicendo:

— Ah! è vero, non pensavo più a lei.

Fifine entrò, con una cesta al braccio più grande di lei, vuota della biancheria che ella era andata a rendere in luogo della sua padrona e stringendo bene in mano il portamonete contenente il denaro che le pratiche le avevano rimesso.

— Ecco — disse ella; — mancano due tovaglioli alla signora.....

— Non parlare tanto forte — interruppe Lucia — ricordati dove sei.....

— E' vero — disse Fifine gettando un'occhiata dalla parte del letto. — Ma io non ho paura dei morti..... Ho veduto mio nonno, mia nonna, mio padre quando è caduto dal tetto.....

Abbassò la voce, dando un'altra occhiata alla morta.

— Non è bella, — disse; — già, la povera signora Arbat non era bella neppure da viva.....

Poi a Lucia:

— E' ben felice, ora..... Non dovete desolarvi..... Ella soffriva troppo..... Non era una vita la sua!

E si diresse verso il camerino chiamato il retrobottega.

— Che cosa vai a fare di là? — domandò Cirillo sbarrandole il passo.

— A deporre la cesta.

— Lasciala qua.

E, strappandogliela dal braccio, la pose contro il tramezzo.

La monella guardò il giovane e gli disse:

— E' il dolore che vi fa tanto brusco! Eravate più cortese l'ultima volta che siete venuto.

E ripetè ancora al fratello ciò che aveva detto alla sorella.

— Non dovete affliggervi tanto.... Ella soffriva troppo..... E' più felice così.....

— Mia piccola Fifine, — disse Lucia, — ci faresti ben piacere se ci lasciassi... Quando s'è addolorati s'ha bisogno di essere soli.

— Sì, me ne vado..... ma bisogna che vi dia i conti.

Tendeva il portamonete alla sua padrona.

— No, non è il momento, — disse Lucia prendendo il portamonete e mettendoselo in tasca senza aprirlo, — prendi nota su un pezzo di carta.

— Bene!..... Arrivederci dunque..... la mamma ha messo un buon pot-au-feu e vi aspetta a pranzo, come vi disse stamane.

— Sì; andremo l'un dopo l'altro.

— Verrò ad avvertirvi quando la tavola sarà apparecchiata.

— Siamo intesi.

Fifine se ne andò, in punta di piedi, come se il sentimento le fosse venuto, d'un tratto, che si trovava in una camera mortuaria. Verso le sei e mezzo ella ripicchiava alla porta.

— Signorina Lucia, la zuppa è in tavola...

— Bene, bambina, vengo.....

— Ma potete anche aprirmi!

Le aprirono; ella entrò.

— Rimarrò con voi, signorina Lucia, — disse, — giacchè non volete lasciar sola la povera signora Arbat e pranzare tutti assieme.

— Lucia non ha bisogno di nessuno, — disse Cirillo che pareva più irritato, più cupo come più il tempo passava, — andiamo, vieni.

E riaprendo la porta che Fifine aveva chiuso le indicò, col gesto, di passare avanti. La piccola operaia obbedì senza replicare; ma non aveva varcata la soglia che un grido si fece udire; ella si soffermò e si voltò. Pareva che quel grido venisse dal fondo di quella camera, dove, presso al letto, ardevano in candelieri d'ottone, fra i quali era stato posto un bicchiere pieno d'acqua santa con un ramoscello d'olivo, due piccole candele la cui fiamma tremolante e gialla rischiarava soltanto il capezzale del letto su cui giaceva il cadavere.

— Che cosa c'è? — domandò Fifine che aveva per abitudine di dichiarare le sue minime impressioni — si direbbe che abbiate laggiù un bambino che piange.

— Non è da noi — disse Cirillo spingendola nel corridoio ed uscendo dietro di lei.

Lucia rimaneva dritta in mezzo alla camera; il suo cuore batteva così forte che pareva volesse scoppiare. La povera fanciulla aveva provato tante emozioni dalla notte precedente che, nonostante la sua energia, in qualche momento si sentiva mancare. Il pensiero di Claudio, la terrificante rivelazione della madre, la vista di questa, rigida sotto al lenzuolo, e che domani verrebbero a prendere e che non rivedrebbe più, il mistero che ella non aveva potuto scandire con le domande rivolte al fratello, tutto ciò, è facile da comprendere, la turbava profondamente. Non era la prima volta che la bambina gettata sul materasso della branda dietro alla biancheria sudicia si faceva udire. Ai suoi primi gemiti Cirillo e Lucia avevano provato un vero sollievo, perchè in qualche momento avevano temuto che fosse morta. Poi il giovane ricadendo nelle sue perplessità, aveva detto:

— Purchè non si svegli troppo presto!

Maria non doveva tuttavia uscire così presto dal letargo prodotto dal narcotico, che forse avrebbe cagionato perturbazioni gravi nel suo organismo se ella fosse stata meno robusta. Ella si liberava lentamente da quel sonno fittizio. Dopo gemiti, lagni, gridi come quello che Fifine aveva udito, ricadeva per un tempo più o meno lungo nel suo torpore.

— Ascolta, Lucia, — diceva Cirillo a sua sorella un quarto d'ora avanti che Fifine venisse a chiamarlo per andare a pranzo, — io non mi mostrerò..... Tu sarai sola quand'ella si sveglierà..... Coricala..... Falle mangiare e bere.....

E le ripetè ciò che già le aveva detto:

— Ti spiegherò tutto più tardi.

(Continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (108)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

— Non bisogna troppo generalizzare, signora.... Gli operai, in grande maggioranza, sono più onesti di ciò che non si dice.... Se li calunniano troppo sovente è perchè non li conoscono.

— Convengo — disse la contessa — che ci sono eccezioni.... Ma, infine, figliuola mia, tu non eri nata per vivere fra quella gente.

— Non ho mai arrossito della mia condizione.

— Come vorrai — disse Silvia. — Ritorniamo al mio compito.... Esso è assai delicato.... fors'anche un po' penoso, te ne avverto, mia piccola Aline!....

Il cuore della fanciulla palpitò forte.

— Tremo, ascoltandola, signora.

— No; devi, al contrario, rassicurarti.... — Ti parlerò di tua madre.

Gabriella si turbò; la contessa proseguì:

— Tu sei abbastanza intelligente per aver già indovinato che se ella non ha potuto vegliare efficacemente su te, egli è perchè non era libera delle sue azioni.

— Non so, signora; non ho avuto tempo d'interrogarmi a quel riguardo.

— Tua madre è stata molto sventurata.

— Davvero? Come la compiango!

— E tuttavia ella contava fra i privilegiati del mondo.

— Che cosa le è accaduto?

— Ascolta, Aline.... mi costa molto d'apprendertelo.... Ma bisogna che tu sia informata, per comprendere la necessità in cui tua madre s'è trovata di agire con te come ha agito.

— Può parlare, signora, in tutta sicurezza — disse Gabriella, un po' pallida. — Non sta a me giudicare mia madre..... Se, nonostante gli ostacoli che ci hanno separate, il suo cuore m'è rimasto, io non posso, al contrario, che amarla di più.

La contessa rispose:

— E' bello, Aline, ciò che dici.... M'aspettavo, del resto, questa risposta, perchè non sono stata molto ad indovinare la bontà del tuo animo.

— Non credo che un'altra figlia potesse rispondere diversamente.....

— Oh, ce n'è di quelle che avrebbero risposto diversamente!

— Peggio per quelle!

— Oggi tua madre non è più tanto legata come in un tempo..... i pericoli che la minacciavano sono in parte scomparsi..... e sono forse presso a scomparire tutti.....

— E' una grande gioia per me, se è vero.

— E per me pure, figliuola mia, non dubitarne.

— Allora potrò vederla?

— Ben presto nulla più impedirà che ella t'apra le sue braccia.

— Quando quella felicità mi sarà data?

— Al più presto possibile.

— Sa, mia madre, che ella m'ha ritrovata?

— Non ancora.

— Ma la avvisarà subito, non è vero?

— Sono obbligata di ritardare ancora qualche giorno, perchè ella non è a Parigi in questo momento.

— Ritornerà quando?

— L'attendo da un giorno all'altro.

— Ma non può scriverle?

— Sarebbe imprudente, figliuola mia.

— Ah! sì, ha ragione.... Non voglio che qualche dolore la colga ancora per cagion mia.... Forse le costai già molte lacrime...., E, mi dica, è sicura, lei, che, benchè abbia sofferto per me, non ha mai cessato d'amarmi?

— Ah! povera bambina! ella non vive che per te!

— Come io, d'or innanzi, non voglio vivere che per lei.

Dopo qualche istante di riflessione, Silvia riprese:

— Tu comprendi che ci sono segreti che non bisogna mai affidare alla posta..... Ora m'informerò, e se l'assenza di colei che attendiamo con tanta impazienza dovesse prolungarsi ancora, vedrò di trovare un motivo plausibile per andare a raggiungerla..... Non vedo il momento, te lo assicuro, di renderle la pace del cuore.

— E non può dirmi il nome di mia madre?

— Prendi pazienza, bambina mia... Sarà essa stessa che te lo rivelerà..... Sappi soltanto che ella è ricca, molto ricca.....

— Ricca o povera, io la amerò con tutta l'anima.

— Lo credo, mia cara Aline!..... Benchè, alla tua età, si possa apprezzare la ricchezza ed il lusso che ti darà.

— Non ambisco ricchezze e lusso.

— Eh! via! Tu sei troppo bella per non aver pensato più d'una volta che gli splendidi vestiti che facevi ti sarebbero andati a meraviglia..... Non hai mai sognato, nella tua soffitta, che un principe venisse a porre ai tuoi piedi tutto ciò che ti mancava?

Gabriella arrossì. La confusione della fanciulla non poteva sfuggire all'occhio inquisitore della contessa di Langeville. Ma, non volendo approfittare di quella osservazione, ella si affrettò a soggiungere:

— Ora comprenderai che tutte le speranze ti sono permesse, giacchè tua madre le realizzerà.

— Devo aver ragione, signora — rispose l'operaia. — Non credo, tuttavia, che i miei gusti cangeranno molto.

— Vedremo ciò nell'avvenire. Intanto io mi occuperò di te.

— Quanta bontà, signora!

— Sostituisco tua madre, accetto, e, naturalmente, ho da compiere tutti i doveri che a lei incomberebbero..... Farò del mio meglio sino alla fine..... ella farebbe altrettanto per me, ne sono sicura, se le parti fossero invertite.

— Non ha figli, signora! — domandò timidamente Gabriella.

La contessa, ipocritamente, sospirò.

— Ahimè! no, — rispose; — è una gioia che il Cielo m'ha negato.

— Mi perdoni d'aver ravvivato il suo dolore con la mia indiscrezione.

— Apprezzo troppo la tua buona intenzione, Aline!..... Ah! se avessi una figlia come te non penserei che ad idolatrarla, a soddisfare tutti i suoi desiderii!..... Credi che ella mi amerebbe?

— Come potrebbe fare altrimenti, signora?

La contessa sospirò di nuovo, e alzando gli occhi al cielo e parendo fare uno sforzo per reprimere la sua commozione, disse:

— Avrei voluto tenerti in casa mia, ma è impossibile, perchè aspetto precisamente in questi giorni parenti di provincia..... D'altronde bisognerebbe spiegare molte cose, sulle quali tu ed io abbiamo il dovere di mantenere il silenzio..... Perciò ti affitterò un piccolo appartamento ammobigliato in una casa tranquilla... Ti darò una cameriera, una donna sicura, che ti servirà.

Gabriella, che pensava di ricevere l'ospitalità in casa della contessa, rimase un istante interdetta. Malgrado le dimostrazioni affettuose di quella che considerava, ora, come sua benefattrice, la fanciulla, davanti a quella prospettiva d'isolamento si sentiva alquanto commossa e triste.

Per scacciare quella cattiva impressione, Silvia riprese:

— S'intende che tu passerai tutte le giornate con me..... Faremo lunghe passeggiate..... ti condurrò al teatro, dappertutto dove vorrai..... Comincerò la tua nuova educazione..... voglio che tua madre, quando la rivedremo, sia contenta di te e di me.

— Quanti giorni credo che passeremo senza avere di sue notizie? — domandò con ansia Gabriella.

— Quindici giorni al più.

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto San Giovanni. 5157 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

QUINA-CHAVIN

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque.

GRATIS
a tutti si spedisce un numero di saggio della
RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE
Rivista mensile di 40 pagine il cui abbonamento costa solo L. 1.— all'anno, e con ricchi premi del valore di L. 15 circa costa solo L. 2.— 7709 M
Dirigere le richieste alla Direzione RICCHEZZA, Milano.

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
(VENEREE-SIFILITICHE)
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dott. Simopoli. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 13-15 e 18-19. c173

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. BICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, p. 22. — Telef. n. 13-42. 92

GELONI
Rimedio POPOLARE
[illegible]

PER LIRE 350
camere da letto
in stile, scolpite. Assortimento mobili e tessuti. prezzi incredibili. Via Botero, 7 e 4 bis. c 695

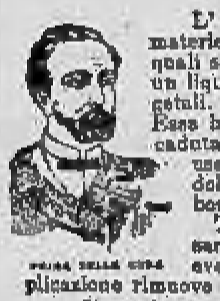
Pegliolina. Altri adoprerò nostro pseudonimo; rimani nervosissimo. Tranquillizzati, nessuna lettera inviai. Adoroti, angelo mio. Infiniti..... c1557

A domicilio
L. 4,80 il Ql.
COKE GAZ
ANTRACITI INGLESI
Telef. 18-06 - CANDIANI. Via Maria Vittoria, n. 28-28. Cartoleria Corpus Domini, piazza Corpus Domini. - Barriera Martinetto (fornace Gastaldi). c 1285

Artiste!
Vendonsi diversi nuovi abiti assai splendidi, metà prezzo. - Via Madama Cristina, 79, portinaio. c 1472

Locale uso industria
in via Torino, 9, adattissimo per fonderia bronzo, torneria, meccanico-elettricista, ecc. c 1405

PITIECOR BERTELLI
purissimo OLIO FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %
contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO
Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI — SVILUPPO DELLA BARBA
coll'uso dell'acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO.


L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato i risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
Si vende non a peso ma in fiale da L. 1.50, 2 ed in bottiglie da L. 3.50, 5, 8.50.
Per la spedizione dello fiale da L. 1,50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.
Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.
Deposito generale da MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.
Fabbrica di profumerie, saponi e articoli per toeletta e di chincaglieria, per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri e bazar. 164

Agenzia per l'Italia degli Automobili
BAYARD
di A. CLEMENT
Levallois Perret
Fabbre e Gagliardi
MILANO Piazza Macello, 21-23
TORINO Via Maria Vittoria, 22-24
—(Cataloghi gratis a richiesta)— 1501
Visitare Stand n. 35-36-37-38 Esposizione Internazionale di Automobili

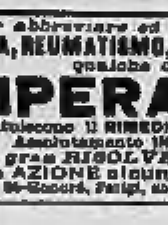
IMPERIAL BAKING POWDER
Rinomatissimo LIEVITO AMERICANO per la fabbricazione di Biscotterie.
Latte orig. da Kg. 1 L. 4,50 (franco di porto L. 5)
N. 4 latte con istruzioni e ricette L. 18, franche.
Rivolgersi al Concessionario esclusivo: 1169M
E. FERRARIO — Foscolo, 3 - Milano

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 3 - per posta L. 3.50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. mostre per posta L. 13, anticipato. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Aires, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 383 Broom Street ... - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 3
Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garentirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

OBLOIDI BENVENUTO a base Olio Fegato Merluzzo Polverizzato
con Ipof. di Calce e Soda, Ferro e Noce Vomica del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico
RAFFAELE BENVENUTO — GENOVA
Ricostituente efficacissimo in sachets per adulti e ragazzi. Facile deglutizione. — Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. — Depositari in Torino Sigg. Gandolfi e Ottino, via Bogino, 15 bis; Borelli e Pavesio, via Ospedale, 18; G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7. — Vendonsi in tutte le Farmacie. 77 G
SALUS MARCA DEPOSITATA ET ROBUR

GOTTOSI REUMATICI
Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE qualche dose giornalmente di
PIPERAZINE MIDY. GRANULOSA EFFERVESCENTE
costituiscono il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO
Il più gran RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO
Farmacia MIDY, 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ...

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
80 F Si vende in tutte le farmacie del mondo.
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.


UOVA ogni GIORNO!
Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, esse uova circa con ro galline in un anno. Pacco di Kg. 1 - L. 2.50 (franco di porto) ... In Italia
Un cucchiaio di Polvere Turca si mischia nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica, le ingrassa e le preserva dalle malattie.
Immenso successo in tutti i paesi!
Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico GROSSI, 12, Via Felice Casati, Milano.

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio - Telefono 549
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande ondulate silenziose
Brevetti (25-48400) 107-183-258
VETRINE COMPLETE PER NEGOZI
Riparto speciale proprio per la verniciatura e decorazione vetrine presso la 187
Manifattura INSEGNE NEIROTTI E BLAFFARD Corso Cairoli, 24.

TOSSE
PASTIGLIE PETTORALI Dott. ANDREU
Calmanti emollienti ed espettoranti, rimedio di pronta e sicura efficacia. - Si vendono in tutte le farmacie.
Unici Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - Milano

MOBILIA
uso comune, ma da palazzo principesco, nuova, unica a Torino, vendesi con prezzi sorprendentissimamente d'occasione, a camere complete. — Via Lagrange, 29, oggi e domani. c 1575

Signora
distinta, istruita, sana, occuperebbesi presso famiglia come compagnia, governo casa, cura educazione famiglia. Capacissima, referenze serie, inecceptibili. — Scrivere N. 1433, Haasenstein e Vogler, Torino.

Mio figlio maggiore. Giunsi ieri, riparto presto, prendere famiglia, ciò fummi imposto, perdita impiego. Affranto dolore, rassegnomi destino amore figli. — Pretenderti spiegazioni, dammi indirizzo, tuo sempre. O. c 1564

PENSIONE volendo camera, presso famiglia seria, preferibile impiegato. — Via Lagrange, 21, c 1421

Impiegato-Socio
od amministratore - capitalista, si cercano per Industria per azioni. — Casella postale, 125, Torino. c 1408

Alloggio signorile
rimesso completamente a nuovo 13 camere al 2° piano, più 6 camere nel sottotetto, con scala interna, occorrendo anche divisibile, scalone particolare in marmo, termosifone, luce elettrica, gas, acqua potabile. — Palazzina via Amedeo, 49. Da affittare pel 1° aprile 1905. c 1113

Amministrerebbe casa signorile di reddito
avvocato
anche sola contro piccolo alloggio. Inutili referenze. — Cauzione a piacimento. Non anonimi — Cassetta c 1509, Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. Scrivere Casella postale 680, Genova. 1586 G

Cercasi commessa
pratica contabilità per negozio macchine cucire. Serie referenze. — Scrivere V. R. 42, posta, Torino. c 1468

Signorina
per contabilità e corrispondenza. Mensile L. 60. Inutile far richiesta senza attestati di qualche anno di pratica. Scrivere c. c 1469, Haasenstein e Vogler, Torino.

RITRATTI
inalterabili, in porcellana per CIMITERO c 15172
— Prezzi senza concorrenza — Emailografia, via Garibaldi, 5.

Gli avvisi si ricevono DALLA DITTA Haasenstein e Vogler

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO
DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME
(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA
Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.
OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.
Adattato per tutte le età — Gradevole al palato L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 80 in più).
Opuscolo gratis.
Indirizzare cartolina-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.
Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Ariolli, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Baravalle, via Mazzini, n. 15; Borelli Pavesio e C., via Ospedale, 12. 75 G

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.
Trovasi in tutte le Farmacie

PANTANELLA AL LATTE — Cailler CIOCCOLATA AL LATTE Vendesi in tutto il mondo — CIOCCOLATA CREMANT

La Ditta W. DE HAAN di Milano, via Parini, 9, agente della Casa Ruston, Proctor & C. Ltd di Lincoln, per
LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
avvisa d'aver concesso l'Agenzia di Torino al signor PAOLO MARTINA, mantenendo sempre il Deposito e Studio, in via Madama Cristina, 147, TORINO. 206 M

MALATTIE SEGRETE — CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY
Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo purissimo al Salolo vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 1697

MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5, Negozio Corso V. Emanuele 4
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA. Utensili da cucina in NICHEL PURO
Cataloghi a richiesta.
TORINO
LUIGI BELTRAMI - Via XX Settembre, n. 2

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac